CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 22 - Lunedì 24 Giugno 2024

BENEVENTO L'AZIENDA GESTITA DAI FRATELLI ANTONIO E STEFANO SI RINNOVA

Petrone arredamenti, nuove collezioni e showroom

BENEVENTO. Petrone Arredamenti, in uno spazio completamente rinnovato, presenta le nuove collezioni dei più importanti marchi di arredi "Made in Italy". L'azienda a conduzione prevalentemente familiare, gestita dai fratelli Antonio e Stefano a cui si affiancano le rispettive mogli, forte di uno spiccato spirito imprenditoriale è cresciuta negli anni intraprendendo rapporti commerciali con le più importanti aziende del settore dell'arredamento per garantire ai clienti una vastissima gamma di scelte tra finiture, modularità e modellistica. Con questo spirito la famiglia Petrone porta avanti il progetto di crescita in un settore in cui la qualità e la professionalità sono in grado di fare la differenza. Da 25 anni Petrone Arredamenti è rivenditore di riferimento per la provincia di Benevento dello storico marchio di cucine Scavolini oramai diventato un brand con un'offerta completa di arredamento per la casa, non più solo cucine ma anche bagni, living e zona notte. Più di recente l'inserimento del marchio Arrital, un'azienda in crescita e in evoluzione verso standard qualitativi e di design sempre più elevati. Visitare lo showroom costituisce un momento di conoscenza e di importante approfondimento sui prodotti, sui materiali e tutti i loro dettagli, per una scelta consapevole guidata da figure esperte e professionali. Una mostra costantemente aggiornata e competenza del personale sono dunque i requisiti imprescindibili che un negozio deve avere per soddisfare la propria clientela.



Il Sannio, l'ambiente

(C) Ced Digital e Servizi | 1719208941 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Discariche regionali «Napoli ci restituisca i 13,7 milioni spesi»



▶Asportazione del percolato e custodia la Provincia presenta il conto alla Regione

▶Dopo dieci anni di impegni disattesi l'Avvocatura ha adito il tribunale civile

IL PRESSING

Paolo Bocchino

Il Sannio non ha ancora finito di pagare il conto dell'emergenza rifiuti. Ma adesso lo presenta alla Regione, avanzando una maxi richiesta di risarcimento da 13,7 milioni. L'interminabile stagione dell'immondizia che gravava sulla Campania senza capacità di smaltimento ha segnato il territorio provinciale con la realizzazione di siti di discarica utilizzati perlopiù dalle altre province. Dai siti di stoccaggio di ecoballe di Fragneto Monforte e Casalduni agli sversatoi di San Bartolomeo in Galdo, Sant'Arcangelo Trimonte e Montesarchio, migliaia e migliaia di tonnellate di rifiuti d'ogni genere sono state depositate nel beneventano, pur essendo state prodotte in massima parte altrove. E al danno ambientale si è unita la beffa dei costi sostenuti a saturazione dei siti avvenuta, con cifre a sei zeri lievitate negli anni.

Un conto salatissimo che adesso la Provincia ha deciso di presentare a chi avrebbe dovuto, leggi alla mano, sostenerlo, ovvero la Regione. L'ente guidato da Nino Lombardi attraverso l'Avvocatura della Rocca ha depositato nei giorni scorsi presso la sezione civile del Tribunale di Napoli ricorso per il riconoscimento del diritto a ottenere il pagamento della somma prevista per la perequazione degli oneri sostenuti per la gestione delle discariche post-mortem. Con un saldo monstre: 13.722.345,40 euro, tante quante sono le spese documentate dalla Provincia nel periodo dal 2014 al 2023. Le inadempienze di Palazzo Santa Lucia affondano le radici nella legge regionale 5/2014 relativa al Riordino del servizio di gestione rifiuti urbani e assimilati in Campania», e segnatamente nell'articolo 12 che sanciva: «Per riequilibrare su base regionale l'onere derivante dalla gestione post-operativa delle discariche e dei siti di stoccaggio provvisorio di rifiuti, la Regione predispone, entro il 30 settembre di ogni anno, il piano di riparto dei relativi costi in base al numero degli abitanti di ogni singolo Ambito territoriale ottimale».

IL DECRETO

La normativa fissava dunque il principio del riequilibrio dei costi di gestione su basi solidaristiche, attraverso la ripartizione degli ingenti oneri tra gli Ambiti territoriali, in base alla densità abitativa di ciascuno di essi. Per dare seguito concreto alla previsione normativa fu emanato il decreto dirigenziale del 30 ottobre 2014. Tutte parole rimaste nel limbo delle buone intenzioni. La Provincia pertanto fa presente al tribunale del capoluogo di essersi «trovata costretta a far fronte alle notevoli spese di gestione post-operativa degli impianti di smaltimento presenti nel Sannio, in totale autonomia e per il tramite della propria società Samte, e senza ottenere le risorse dovute ex lege, promesse dalla Regione e dalla stessa mai corrisposte». La Rocca si è rivolta alla magistratura solo dopo aver inutilmente provato a rammentare alla Regione, attraverso formali diffide, i doveri assunti con propri atti normativi. Di qui la richiesta di riconoscimento del maxi credito di 13,7 milioni accumulato dalla Provincia per rimuovere il percolato e assicurare la custodia dei siti da 10 anni a questa parte, cui vanno sommati Iva e interessi, somma che allo stato rappresenta indebito arricchimento della Regione in quanto risparmio di spesa.

IL PRESIDENTE

Un'azione che appare sacrosanta sul piano della legittimità sostanziale, ma che riveste comunque un carattere forte in quanto mette contro Provincia e Regione mentre sono impegnate a superare insieme la grana della riapertura degli impianti provinciali fermi dal 2018: «I rapporti sono ottimi - assicura il presidente Nino Lombardi -. L'iniziativa legale che abbiamo intrapreso rappresenta un atto dovuto nei confronti dei cittadini sanniti ai quali in questi anni si sono fatti pagare anche i costi della gestione post mortem che sarebbero dovuti ricadere sulla Regione. Un'ingiustizia da sanare, tantopiù se si considera che la nostra provincia è da anni la più virtuosa in termini di raccolta differenziata. Primato che si trasforma in un beffardo paradosso, se gli stessi cittadini si vedono poi gravare costi abnormi e non dovuti in bolletta. Il nostro obiettivo, pertanto, è anche quello di poter giungere a una riduzione della tariffa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOMBARDI: «UNA MOSSA DOVEROSA: TUTELIAMO I NOSTRI CONTRIBUENTI CHE HANNO PAGATO ANCHE QUANTO TOCCAVA AD ALTRI»



Civico22: «Caso Torre il Comune dialoghi



«L'amministrazione dovrebbe avere il coraggio di sospendere le ruspe e dialogare con la cittadinanza. Possiamo sperare?». È l'interrogativo posto da Civico22 in merito all'abbattimento con ricostruzione delle scuole Torre-Sala. «Con la loro demolizione - osserva il coordinatore Giuseppe Iorio, ingegnere - la città perde una pagina importante di architettura razionalista. Ignari di sacrificare un pezzo di storia, i progettisti si impegnavano nell'ardua sfida di contenere i deboranti volumi in progetto. Sfida che purtroppo ci sembra sostanzialmente persa: un mucchio di volumi affastellato sull'area della Torre, senza che quella limitrofa respiri per la presenza degli uffici e dell'auditorium. Sembrerebbe un problema senza soluzione, che invece c'è, proprio lì, sotto i piedi, ed è l'enorme volume interrato di quasi 7mila metri cubi che i progettisti hanno volutamente lasciato non rifinito e inutilizzato. Se quel volume ospitasse le manifestazioni che non fosse possibile tenere nelle altre sale del quartiere, l'auditorium come struttura autonoma non servirebbe più. L'area di sedime della "Sala" potrebbe essere destinata a verde. Resta irrisolto il sacrificio dell'edificio progettato dal Miccolupi, che si sarebbe potuto ristrutturare. Probabilmente è tardi per provare a recuperare almeno le facciate, per il rischio di perdere il finanziamento. Il Pnrr rischia di essere per la nostra città una furia distruttrice, se la grande mole di denaro non verrà finalizzata a veri progetti di rilancio urbano». Intanto prosegue la mobilitazione del comitato civico «Flora-Sala-Marmorale». La petizione on line sulla piattaforma Change.org ha raggiunto 214 adesioni, ma almeno altrettante sono state raccolte dai promotori, residenti e commercianti della zona, sui moduli cartacei. Si punta a incontrare i vertici comunali per chiedere modifiche sostanziali del progetto.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INQUINAMENTO

Marianna D'Alessio

«Minosse» e sabbie sahariane tre giorni di veleni nell'aria

L'effetto Minosse si riverbera anche sulla qualità dell'aria. L'anticiclone africano che ha stazionato sull'Italia dalla metà della scorsa settimana ha determinato, insieme all'innalzamento esponenziale delle temperature, un massiccio arrivo in atmosfera di sabbie sahariane che hanno contribuito a far schizzare in alto i valori di polveri sottili.

Non si è sottratta al fenomeno Benevento che, anzi, è risultata nei giorni scorsi tra le città campane più colpite dalla particolare condizione meteo-climatica, peraltro visibile a occhio nudo con il disco solare pesantemente offuscato tanto da essere solo una pallida presenza all'orizzonte. Le polveri Pm10 hanno superato il limite di legge per tre giorni consecutivi, tra giovedì e sabato, raggiungendo l'apice nella giornata di venerdì quando la concentrazione di polveri in atmosfera ha superato di due volte il tetto massimo dei 50 microgrammi per metro cubo d'aria fissato dalla norma.

I DATI

Riavvolgendo il nastro dei dati ufficiali raccolti dall'Arpac, si riscontra il primo superamento nella giornata di giovedì quando a Benevento tutte le tre centraline hanno misurato valori oltre la soglia consentita. Con un andamento pressoché uniforme su tutto il territorio cittadino: 69 microgrammi di Pm10 a Santa Colomba, 67 microgrammi in via Mustilli, 65 microgrammi a Ponte Valentino. Concentrazioni di polveri sottili che sono esplose l'indomani, con riscontri addirittura raddoppiati: 118 microgrammi a Santa Colomba, 114 microgrammi in zona industriale, 111 microgrammi in centro città (via Mustilli). Il tris di veleni in atmosfera si è completato sabato con la terza giornata consecutiva off limits, anche se gli inquinanti si sono significativamente ridimensionati. In prima fila, come d'abitudine, la centralina in zona Stadio Vigorito con 82 microgrammi, seguita dai 55 microgrammi di via Mustilli e dai 53 di Ponte Valentino. Tutti comunque oltre il tetto dei 50 microgrammi assegnato dall'attuale normativa nazionale, decisamente più generosa della disciplina appena emanata dal Parlamento europeo, che dovrà trovare attuazione nell'arco di due anni.



Concentrazioni massicce si sono registrate nei giorni scorsi anche per le polveri ultrasottili Pm2,5. In questo caso, la legge vigente non individua una soglia limite giornaliera. Ma i valori misurati nelle scorse ore in città vanno ben oltre le raccomandazioni più volte espresse dall'Organizzazione mondiale della sanità che indica in 5 microgrammi il tetto medio annuo da non superare. Un'asticella di riferimento che Minosse ha saltato a pie' pari provocando concentrazioni di 37 microgrammi nella giornata di giovedì, 58 microgrammi venerdì e 33 microgrammi sabato. Da notare, curiosamente, come per le Pm2,5, la centralina che ha rilevato i valori più elevati è quella ubicata nell'area camper di via Mustilli, e non Santa Colomba dove invece imperano le Pm10. Va rilevato inoltre che nella giornata di sabato Benevento è stata la località campana con i valori più alti di Pm10 in assoluto, superando persino Napoli. Un elemento che sembra indicare la condizione di ristagno dell'atmosfera che caratterizza la città delle streghe.

IL SALDO

Sale a 15 il numero degli sforamenti dall'inizio dell'anno. Un trend peggiore di quello verificatosi nel 2023, quando a giugno il capoluogo sannita aveva totalizzato 10 sforamenti. Com'è noto, la legge consente 35 giornate l'anno in deroga al superamento dei limiti, e dunque l'attuale andamento lascia pensare in proiezione che quest'anno si arriverà sul filo dell'esaurimento del bonus. Il Comune proprio nei giorni scorsi ha provato ad adottare qualche contromisura effettuando un nuovo ciclo di lavaggio delle strade attraverso i mezzi Asia. Una iniziativa pensata per evitare che il traffico veicolare possa far sollevare e tornare in atmosfera le polveri già cadute al suolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Il cambio di paradigma, i settori produttivi

(C) Ced Digital e Servizi | 1719157958 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Boom del Mezzogiorno: bene il Pnrr ma l'exploit è merito delle imprese

▶Decisiva la resilienza di agricoltura e turismo insieme con gli investimenti pubblici europei

▶La logistica meridionale si è organizzata nonostante le carenze della rete statale

L'ANALISI

Ercole Incalza

Con grande soddisfazione abbiamo appreso, proprio in questi giorni, che nel 2023 il Prodotto Interno Lordo del Mezzogiorno è aumentato dell'1,3% contro una media nazionale del +0,9%; dati forniti in modo analitico e dettagliato dalla Svimez. Tutto questo non accadeva dal 2015.

«Non si tratta di un anno isolato - sottolinea Luca Bianchi, direttore della Svimez - dal Covid in poi il Sud si è allineato al Centro-Nord e questo è dovuto al fatto che c'è stata una risposta alla crisi diversa dalle precedenti, all'insegna di politiche espansive e non dell'austerity». E sempre nelle dichiarazioni della Svimez emerge che la crescita è stata trainata dall'avanzamento degli investimenti pubblici cresciuti, nel 2023, del 16,8% al Sud, contro il +7,2% del Centro-Nord. Nel complesso nelle Regioni meridionali gli investimenti in opere pubbliche sono passati da 8,7 a 13 miliardi tra il 2022 e il 2023 (+50,1% contro il +37,6% nel Centro-Nord). «Una dinamica su cui hanno giocato un ruolo fondamentale gli investimenti del Pnrr - prosegue Bianchi - e l'accelerazione della spesa dei fondi europei di coesione - Questo dimostra che il potenziale di crescita del Mezzogiorno può essere riattivato e che le politiche di investimento servono, soprattutto, se gli interventi vengono collocati all'interno di una strategia nazionale o ancora meglio europea. È una logica opposta a quella dell'autonomia differenziata che indebolisce la capacità competitiva del Paese».

Condivido pienamente l'analisi del direttore Bianchi e, senza dubbio, sono convinto che dopo il 2015, cioè in un arco lungo quasi dieci anni, il Mezzogiorno era rimasto praticamente fermo perché gli investimenti in opere pubbliche erano stati praticamente inesistenti.



La meccanizzazione in una azienda agricola campana

I MOTORI

Voglio però fare una precisazione: senza dubbio il Pnrr è stato un motore chiave di tale rilancio ma io aggiungo che nell'ultimo biennio, come d'altra parte emerso nel Festival Euromediterraneo di Napoli, è cambiata integralmente la narrazione storica di un Mezzogiorno legato solo all'assistenza, di un Mezzogiorno incapace di crescere autonomamente e questo mio convincimento trova un'ampia motivazione sulla forza e sulla incisività di tre distinti comparti produttivi: il turismo, l'agroalimentare e la logistica. Mentre i dati del turismo erano stati da sempre positivi e molto significativi per la crescita del Sud, quelli dell'agroalimentare e della logistica avevano sempre sofferto sia della carenza di reti di trasporto adeguate, sia di difficoltà organizzative nell'assetto gestionale. Delle varie aziende.

Ebbene, oggi su questi due comparti ci sono due dati che denunciano come da soli gli imprenditori del Sud abbiano reagito a questa stasi e siano stati in grado di diventare attori paritetici con gli imprenditori del Nord.

Ho proprio ultimamente ricordato che l'agroalimentare italiano è al primo posto in Europa per il valore aggiunto (67 miliardi di euro). Un dato che però, a causa della frantumazione eccessiva delle imprese genera ricavi medi limitati (la media è di 3 milioni di euro); in Danimarca ed in Irlanda dove la dimensione imprenditoriale è maggiore e dove esiste una interazione con gli hub logistici i ricavi medi raggiungono la soglia dei 22 milioni di euro. È un dato che però vede le imprese del Sud pur in presenza ancora di una non adeguata organizzazione societaria partecipare nella formazione di quel valore aggiunto per oltre il 55% raggiungendo una soglia di 40 miliardi di euro.

Sulla logistica non posso non richiamare, ancora una volta, i dati di una ricerca effettuata dall'Istituto "Divulga" della Coldiretti da cui si evince che il danno subito dalla offerta logistica del Paese alle attività produttive nel 2022 è stato pari a 93 miliardi di euro. Di tale valore il danno subito dalle realtà del Sud ha superato i 50 miliardi di euro; un danno legato anche all'assenza di impianti logistici avanzati nella realtà meridionale (in realtà l'unico grande impianto è quello di Nola – Marcianise); ebbene pur in presenza di tali limiti il mondo dell'autotrasporto del Sud è riuscito a garantire soglie di convenienza nei processi logistici davvero encomiabili.

Sembra strano ma dobbiamo abituarci, una volta per tutte, ad annullare la vecchia narrazione che legava il rilancio del Sud all'assistenzialismo; in proposito ricordo solo un dato: dal 2015 al 2023 avremmo dovuto assegnare, in base addirittura ad una Legge e a precise scelte dei vari Governi che si sono succeduti dal 2015 al 2022, almeno il 30 – 35% delle risorse globali assegnate per investimenti infrastrutturali, prima del 2023 ne avevamo assegnati solo il 4,3%, sì il quattro virgola tre per cento.

Quindi, ben venga questa nuova fase di attenzione agli investimenti del Sud accesa dal Pnrr ma ricordiamoci che la vera reazione, la vera carica di resilienza è scattata grazie alla nostra imprenditoria meridionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BISOGNA LIBERARSI DI UN'IMMAGINE LEGATA ALL'ASSISTENZA CHE NON HA RISCONTRI NELLA REALTÀ

Mediterraneo, dagli armatori 82 miliardi di fatturato «Più ricerca, no nuove tasse»

IL CASO

Antonino Pane

È il Mediterraneo il Polo di sviluppo dell'economia europea. Questo a Bruxelles devono capirlo bene e anche le strategie da mettere in campo per la nuova governance devono avere ben chiaro questo obiettivo. Insomma tasse come l'Ets non aiutano il settore marittimo che, secondo un recente studio di Srm in Italia il settore traghetti Ro-Ro è cresciuto del +56% negli ultimi 10 anni e si è evidenzia in particolare la centralità dei traffici portuali del Tirreno, tra cui appunto i grandi risultati prodotti dall'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale con i porti di Napoli e Salerno.

E su questi temi è significativa la scelta di tenere a Napoli il Consiglio direttivo di Alis (l'Associazione della logistica e dell'intermodalità sostenibile). Un altro segnale del cambio di paradigma per il Sud. Alis è una realtà di 2300 imprese nel settore di trasporto e logistica. Una realtà che muove 82 miliardi di euro di fatturato aggregato con oltre 261mila lavoratori. E, ad analizzare questi dati nel dettaglio, emerge con assoluta evidenza che la spinta parte forte proprio dal Mezzogiorno dove la stragrande maggioranza di queste aziende opera oppure muove interessi.

I SIMBOLI

«Sono veramente orgoglioso - dice il presidente Guido Grimaldi - di aver riunito il Consiglio direttivo di Alis nello straordinario castello Maschio Angioino, uno dei simboli di Napoli e una delle nostre meraviglie italiane, alla presenza di autorevoli ospiti che ci hanno accompagnati. Ci tengo anche a ringraziare gli importanti stakeholders intervenuti per presentare nuove opportunità e nuovi progetti in materia di strumenti finanziari, mobilità sostenibile dei passeggeri, transizione ed efficientamento energetico, formazione specialistica, creando ulteriore valore aggiunto per le nostre imprese associate».

Grimaldi ha insistito molto sui legami territoriali. «Queste importanti presenze, così come la partecipazione di numerosissimi soci consiglieri, testimoniano ulteriormente quanto Alis creda fortemente nel legame con i territori, come appunto nel caso di Napoli e dell'intera Campania che sono strategici per lo sviluppo del Made in Italy e per gli scambi commerciali, nonché nel ruolo svolto da Istituzioni, Autorità portuali e marittime, enti di formazione e, ovviamente, imprese».

Il Mediterraneo guarda all'Europa. E il vice ministro Edoardo Rixi ha insistito molto su questo tema. «L'Europa senza il Mediterraneo - ha detto - è un continente azzoppato. Di fatto siamo come un'isola, visto che i confini a est sono chiusi per la crisi in Ucraina. Il Mediterraneo quindi è fondamentale per l'approvvigionamento di materie prime, come per l'import e l'export. Senza sviluppo della logistica quindi si impedisce lo sviluppo del nostro Paese, di fatto il più marittimo d'Europa dopo la Brexit. L'Italia è capofila di una forte iniziativa per la revisione dell'Ets. Inoltre, siamo al lavoro per potenziare il Sea Modal Shift e il Ferrobonus, misure importanti per lo sviluppo dell'intermodalità».

VERTICE A NAPOLI CON IL VICEMINISTRO RIXI DEL DIRETTIVO DELL'ALIS NEL MIRINO L'ETS SULLE EMISSIONI



Il Maschio Angioino e in secondo piano il Molo Beverello

Concetti cari a Grimaldi e a tutta la famiglia di Alis. «Dal dialogo con i nostri soci - ha ribadito Grimaldi - è emerso l'auspicio di Alis nei confronti delle nuove Istituzioni europee che si stanno formando a seguito delle recenti elezioni, affinché riescano a cogliere con maggiore consapevolezza le criticità vissute dal comparto, possano individuare come priorità nuove politiche a supporto della transizione e delle imprese, prevedano maggiori fondi europei su infrastrutture green, innovazione, ricerca e formazione e pongano maggiore attenzione ai benefici generati dal trasporto intermodale, semplificando le procedure ed autorizzando maggiori dotazioni finanziarie ed agevolazioni fiscali per le imprese virtuose». E poi l'affondo: «Come abbiamo più volte sottolineato, questo grande lavoro e questi i risultati raggiunti dagli armatori rischiano però di essere fortemente compromessi da alcune scelte compiute dall'Europa e, in particolare, dalle normative Ets e Fuel Eu Maritime che dall'inizio di quest'anno stanno tassando e tasseranno il settore marittimo a danno di cittadini e imprese, con notevoli impatti economici in particolare sulle navi battenti bandiera italiana. Considerando comunque che il trasporto marittimo rappresenta oltre il 90% degli scambi mondiali e produce solo il 2,5% delle emissioni globali, per contribuire concretamente alla decarbonizzazione riteniamo prioritario agire con politiche globali e ci auguriamo che venga presa in considerazione la soluzione dell'International Chamber of Shipping. L'Ics anziché tassare gli armatori come sta facendo l'Europa, propone di istituire un fondo di ricerca e sviluppo alimentato attraverso una fee su tutte le emissioni mondiali, dal quale attingere le risorse per produrre nuovi carburanti nei Paesi in via di sviluppo e premiare gli armatori virtuosi che hanno investito prima in nuove tecnologie»..

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1719157738 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Tari, tassa congelata ma resta "salata" ora la prova dell'Aula



▶Il monte costi previsto nella delibera che arriverà in Consiglio è di 16 milioni

▶I residenti beneventani e i commercianti potranno usufruire di un piccolo beneficio

I TRIBUTI

Paolo Bocchino

Non è quel taglio netto che i contribuenti beneventani sognano da tempo, ma una tassa che non sale è pur sempre qualcosa di cui rallegrarsi. Anche se il «balzello» in questione è la famigerata tassa rifiuti che da anni colloca il capoluogo sannita ai primissimi posti delle classifiche nazionali per spesa addebitata alle famiglie e alle attività commerciali. Ma il perdurante quadro congiunturale negativo, con impianti di smaltimento inesistenti e voci di spesa lievitate per effetto del carovita, devono far considerare un successo l'ennesimo congelamento della Tari anche per l'anno 2024.

IL SERVIZIO

Il piano tariffario che approderà giovedì prossimo in Consiglio comunale per la definitiva approvazione ribadisce lo stesso monte costi di un anno fa: 16.050.047 euro. Importo che non dovrebbe mutare neanche il prossimo anno, dal momento che quella stilata dall'assessora alle Finanze Maria Carmela Serluca, in ossequio alle disposizioni nazionali, è la proposta tariffaria relativa al biennio 2024-2025. E a dimostrare come ai contribuenti beneventani sarebbe potuto andare decisamente peggio è la determina licenziata in aprile dall'Ente d'Ambito, con la quale il direttore Massimo Romito, applicando il Metodo tariffario introdotto da Arera, indicò in 18.075.832 euro il limite massimo fino al quale il Comune di Benevento si sarebbe potuto spingere del tutto legittimamente nel quantificare il costo del servizio. Ben 2 milioni in più, che suddivisi tra i circa 20mila contribuenti cittadini determinano un risparmio potenziale di circa 100 euro a utenza.

SULLE UTENZE DOMESTICHE PER I SINGLE RIDUZIONE DI 1 EURO RISPETTO ALLO SCORSO ANNO

IL DETTAGLIO

Anzi, residenti e commercianti beneventani potranno beneficiare quest'anno di una piccola riduzione dell'esborso da sostenere rispetto a quanto versato nel 2023. Limature più che tagli, frutto di qualche risultato ottenuto dal Comune nella lotta all'evasione che ha portato a crescere la platea dei contribuenti, facendo scendere conseguentemente gli addebiti. Per quanto riguarda le utenze domestiche (prendendo a riferimento un appartamento da 100 metri quadrati), i risparmi ammontano a qualche euro, e crescono in funzione dell'ampiezza del nucleo familiare. Si va dai single che pagheranno quest'anno 251,22 euro contro i 252,96 euro di un anno fa, alle famiglie extralarge (6 componenti o più) che vedono scendere a 604,37 euro il dovuto, rispetto ai 607,06 euro del 2023. In pratica, un caffè o poco più. Ritocchi al ribasso anche per le attività commerciali. Un negozio o un laboratorio artigianale da 100 metri quadrati verserà mediamente l'1,4 per cento in meno rispetto a dodici mesi fa. Quota che determina risultati differenti quando la si cala nelle singole categorie merceologiche. I Tari-tartassati per antonomasia restano i commercianti dei settori ortofrutta - pescheria - fiori, che pur prendendo atto dei 53 euro in meno richiesti quest'anno, restano comunque al top della classifica con 3.645,80 euro (su 100 metri quadrati). In seconda fila per esborso gli ambulanti del settore alimentare, costretti a versare 3.262,30 euro ma sgravati almeno di 44 euro. I titolari di ristoranti, pizzerie e pub proverranno a consolarsi con la discesa al di sotto della soglia psicologica dei 3mila euro: ora infatti si vedono addebitare 2.986,03 euro contro i 3.028,16 euro di un anno fa. Resta consistente anche il tributo spettante a bar e pasticcerie con 2.307,23 euro, malgrado i 32 euro risparmiati quest'anno. Supermercati e alimentari potranno assolvere la pratica con 1.732,59 euro contro i 1.757,76 euro di un anno fa, ma va considerato che tale tipologia di esercizio ha spesso superfici ben superiori ai 100 metri quadrati standard. Edicolanti, farmacisti e tabaccai risparmieranno 13 euro (946,53 euro per 100 metri quadrati), i parrucchieri poco più di 15 euro (1.121,50 euro), le autofficine 18 euro (1.268,51 euro), mentre i rari artigiani rimasti potranno almeno togliere dalle spese i 14 euro chiesti loro in meno quest'anno (1.009,51 euro) per smaltire i rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sversamento illecito: Asia ha istituito la task-force



I RIFIUTI

L'Asia ha istituito una task force per combattere il problema dello sversamento illecito dei rifiuti presso gli ecopunti a servizio delle contrade. Una piaga vecchia di anni che nei periodi estivi si ripresenta in maniera drammatica ed anche pericolosa per la salute dei cittadini. Il servizio specifico di controllo e vigilanza fortemente voluto dall'amministratore Donato Madaro, ha l'obiettivo di coadiuvare la polizia municipale che già sta operando da giorni con buoni risultati. «Nello specifico l'Asia, con l'ausilio del proprio personale – spiegano dall'azienda - intensificherà le verifiche attraverso la vigilanza ed il vaglio delle immagini della videosorveglianza. I controlli saranno incrementati soprattutto nel fine settimana, questo perché in base all'ordinanza sindacale del 2022 lo sversamento dei rifiuti presso gli ecopunti è vietato il sabato pomeriggio e la domenica ed è consentito unicamente dal lunedì al venerdì tra le ore 7 e le 19, ed il sabato dalle ore 7 alle 14». Le infrazioni saranno denunciate immediatamente alla polizia municipale affinché applichi le relative sanzioni. Si precisa che i contravventori sono soggetti ad una multa che oscilla tra i 25 ed i 500 euro. Inoltre, si ricorda che chiunque abbandoni rifiuti è punito con un'ammenda penale che va da uno fino a 10mila euro. La pena è aumentata fino al doppio se l'abbandono riguarda rifiuti pericolosi. Da Asia rimarcano ancora: «Imballaggi di cartone voluminosi, ingombranti, pile, oli esausti, apparecchiature elettriche ed elettroniche non possono essere abbandonati sul suolo e devono essere portati presso l'ecocentro di contrada Margiacca».

ant.mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalto ex Malies, il Comune ora studia le prossime mosse

I PROGETTO

Appalto Malies, c'è attesa per le prossime mosse del Comune e della Procura. Il giorno dopo la consegna ai vertici dell'amministrazione comunale, la relazione sulla legittimità degli atti resa dal segretario Riccardo Feola continua a restare blindatissima. Vani i tentativi dei cronisti di strappare qualche frammento, pur minimo, di contenuto. Ma l'assenza di smentite sembra avvalorare le anticipazioni rese ieri: la vicenda è finita sotto la lente d'ingrandimento della magistratura inquirente che ha aperto un'inchiesta sul caso della rivalutazione dei punteggi da parte della commissione di gara. L'altra indiscrezione che sembra aver retto alla pubblicazione è quella relativa alla traiettoria della procedura disegnata da Feola. Il responsabile dell'anticorruzione avrebbe messo nero su bianco la legittimità degli atti fin qui licenziati. Il numero uno della tecnostruttura municipale avrebbe sostanzialmente riscontrato e avallato la ricostruzione effettuata fin dallo scorso 2 maggio dal presidente della commissione di gara Antonio Iadicicco, che affidò a una nota stampa la propria versione dei fatti, peraltro resa nelle stesse ore anche alla commissione consiliare. Iadicicco affermò all'epoca come «nelle sedute di lavoro, la commissione di gara ha proceduto alla elaborazione di diverse e temporanee valutazioni e, come ben specificato nel verbale n. 7 del 29 marzo 2024, si è ratificata la sola e unica ufficiale tabella valutativa delle offerte tecniche degli operatori economici, in ragione dei dettami del disciplinare di gara e della rettifica che esplicitava uno dei criteri di valutazione, pubblicata dal responsabile unico del procedimento in data 19 dicembre 2023». La rettifica cui faceva riferimento Iadicicco è quella pubblicata dal rup Lorenzo Nave quando i termini per le offerte non erano ancora spirati, riguardante la corretta interpretazione da dare al punto 1.1 della tabella allegata al bando di gara inerente il «miglioramento delle connessioni funzionali all'interno delle strutture». Ma di tale chiarimento, la commissione di gara era stata informata a scrutinio ampiamente avviato. Di qui, assicurò Iadicicco, la modifica delle valutazioni in corso d'opera effettuata dai tre commissari. Una versione che Feola, stando alle indiscrezioni riportate ieri, avrebbe sposato, dando il via libera alla prosecuzione della gara. Ma la decisione di non rendere ostendibile la relazione costringe a declinare al condizionale la vicenda, rimandando a eventuali nuovi atti del Comune la conoscenza compiuta dei fatti. Se dovessero trovare conferma le anticipazioni relative al nulla osta di legittimità al prosieguo della gara, il prossimo passo dovrebbe essere la pubblicazione della determina di aggiudicazione definitiva della gara alla Conpat di Roma per 11,6 milioni, che al momento è ferma da oltre due mesi nel limbo della aggiudicazione provvisoria decretata l'11 aprile.



IL CHIARIMENTO

Ma in una vicenda che non si è fatta mancare passaggi farraginosi, ieri si è aggiunto un ulteriore capitolo decisamente singolare. All'Albo pretorio dell'ente è stata pubblicato il documento, datato 24 maggio, firmato dai tre commissari di gara (Antonio Iadicicco, Antonella Moretti, Giovanbattista Iorio) con il quale si dà conto di una «parziale rettifica per mero errore materiale del verbale di gara numero 7 del 29 marzo 2024». Ovvero, proprio quello finito nel mirino dei rilievi per la presunta modifica dei punteggi assegnati alle ditte concorrenti. La terna dei funzionari comunali attesta che quella seduta, avviata il 29 marzo, si è chiusa in realtà il 5 aprile, e non lo stesso 29 marzo come si evince dal verbale. «In fase di scrittura - spiegano i commissari - è stata omessa, per mero errore materiale, la data di chiusura delle attività riservate di valutazione delle offerte tecniche. Invero, le stesse sono state materialmente concluse in data 5 aprile».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

IL_MATTINO - BENEVENTO - 24 - 22/06/24 ----
Time: 21/06/24 22:00

Il Sannio, l'economia

(C) Ced Digital e Servizi | 1719157738 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Export, più 5 milioni in un solo trimestre Tra i partner c'è l'Iraq



Balzo da 68 a 73 milioni: miglior dato percentuale in Campania
Agroalimentare e metallurgia si confermano comparti trainanti

IL TREND

Domenico Zampelli

Export, il primo trimestre 2024 spacca in due la Campania, e questa volta la differenza non è tra zone costiere e aree interne. E in questa dinamica il Sannio diventa capofila, con il più alto incremento percentuale in regione rispetto al trimestre precedente. Se infatti il 2023 si era chiuso con un controvalore delle esportazioni pari a 68 milioni, il 2024 si apre con un balzo a 73 milioni, che in percentuale fa +7%. Nessuna provincia fa meglio: Salerno varca la soglia del milione di euro con un incremento del 4,7% e Caserta sale da 415 a 425 milioni (+2,4%). Altrove va peggio o molto peggio: Avellino scende da 470 a 427 milioni (-9%) e Napoli crolla da 4,5 a 3,4 miliardi di euro (-24,6%) tornando ai livelli di metà 2023.

Lo rivela il report periodico sviluppato da «Exportpedia», applicativo dell'ufficio di ricerca economica StudioBo presente sul sito dell'Agenzia per il commercio e gli investimenti. Ad accrescere l'importanza della performance sannita c'è il confronto con il dato nazionale: è già confortante per la provincia di Benevento ricadere in quella parte d'Italia (più o meno la metà (che fa segnare un dato positivo), e poi si accompagna anche il fatto di avere fatto segnare il sesto miglior risultato nel Mezzogiorno. Certo, qualche numero dovrebbe aumentare ancora per migliorare un rapporto con l'export non proprio ottimale: il controvalore delle esportazioni è uno dei più bassi in Italia, fanno registrare importi inferiori le sole province di Isernia, Agrigento, Sassari, Caltanissetta, Nuoro, Catanzaro, Cosenza, Sud Sardegna, Crotone, Oristano, Enna e Vibo Valentia. Una «patologia economica» che si annida in quella parte di Mezzogiorno chiamata a fare uno sforzo per cogliere le opportunità di sviluppo che vanno delineandosi.

NEL PERIODO DI RIFERIMENTO SI TRATTA DEL SESTO MIGLIOR RISULTATO NELL'INTERO MEZZOGIORNO

I SETTORI

Ma su cosa può fare leva l'appeal dei prodotti sanniti? Sicuramente sull'agroalimentare, che continua ad essere il settore trainante, con un incremento netto di 7 milioni (da 35 a 42 milioni) rispetto al trimestre precedente. Molto bene anche il settore della metalmeccanica: anche in questo caso l'incremento nel confronto con la fine del 2023 è forte (da 15 a 19 milioni di euro) con una curiosità: l'Iraq entra nell'elenco dei principali partner, grazie ad una commessa complessiva da 2,6 milioni di euro per la voce «costruzioni in metallo». Sono questi i due settori traino, per il resto compaiono in elenco gli articoli per la casa (5,5 milioni), la chimica (5 milioni) e gli accessori per la moda (2,5 milioni).

I MERCATI

E a proposito di paesi partner, al primo posto tra quelli che richiedono maggiormente i prodotti made in Sannio si conferma la Francia, con un controvalore delle esportazioni pari a 8,3 milioni, un milione in più rispetto al trimestre di chiusura del 2023. Secondo posto per la Polonia, anche qui con un lieve incremento, da 6,7 a 6,8 milioni. Aumenta anche il fatturato dei prodotti che vanno in Germania, che salgono da 6,4 a 6,7 milioni. Subito dopo ci sono gli Stati Uniti, Paese che fa registrare uno degli incrementi più sostanzioso passando da 4,1 a 6,3 milioni di euro. Il primato assoluto va invece alla Spagna, che raddoppia quasi il controvalore dell'export salendo da 3,2 a 5,6 milioni di euro. Lieve incremento, infine, per quanto riguarda la Grecia, che ha acquistato beni per 3,1 milioni. Ci sono peraltro anche Paesi che hanno importato meno: uno di questi è la Svizzera, che è scesa da 3,3 a 2,7 milioni di euro, e ci sono anche Olanda (da 2,1 a 1,8 milioni di euro) e Austria (da 2,3 a 2,2 milioni di euro). Il peggior dato è comunque relativo ai rapporti commerciali con la Romania, che hanno fatto segnare 4,7 milioni in meno, scendendo da quota 6 milioni (era il quarto posto assoluto a fine 2023) a 1,4 milioni di euro. La classifica dei principali partner si chiude con Cipro (1,7 milioni) e Turchia (1,4 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FRANCIA «ASSORBE» LA QUOTA MAGGIORE, SEGUONO POLONIA, GERMANIA E STATES DAL PAESE ASIATICO ORDINE DA 2,6 MILIONI

Reddito di inclusione, lo ottiene il 53% Ora la presa in carico di Comuni e Asl

IL WELFARE

Assegno di inclusione, secondo i dati forniti dall'Inps la misura che ha sostituito il reddito di cittadinanza riguarda 4.589 nuclei familiari in provincia di Benevento, coinvolgendo oltre 9mila persone. Di queste famiglie, 3.316 risiedono nell'area di competenza del capoluogo ed altre 1.273 nell'ambito territoriale di Telese Terme. Entro fine mese dovrà essere completata la procedura di presa in carico dei beneficiari della misura da parte dei Comuni, o dell'Asl in presenza di particolari condizioni di disagio. Si tratta naturalmente dei numeri più bassi in Campania: la provincia Avellino è a quota 7.757, Salerno a 22.591 e Caserta a 42.796, mentre l'area metropolita di Napoli raggiunge ben 122.316 domande di assegno accolte nei 15 ambiti territoriali, fra i quali il solo Vomero ha i numeri di tutta la provincia di Benevento.

GLI ESCLUSI

Nel Sannio erano state 8.680 le domande presentate: una percentuale di accoglimento del 53%, fra le più alte in una Campania in cui la media si aggira intorno al 48%, molto più alta anche della media nazionale che si è fermata al 46%, con 1,4 milioni di domande presentate e 600mila accolte. Tornando alla provincia di Benevento, resta il problema di capire cosa hanno fatto gli oltre 4mila richiedenti che si sono visti negare il beneficio, numero che raggiunge quota 57mila a livello regionale e 81mila nell'area metropolitana di Napoli.

Per quelli che invece si sono visti accogliere la domanda, adesso tocca ai servizi sociali dei Comuni. «La misura – spiega Roberto Bafundi, direttore del coordinamento Inps di Napoli –



richiede un'efficace sinergia fra gli enti, sia per quanto riguarda i Comuni che le Azienda sanitarie in quest'ultimo caso con riferimento a particolari situazioni di disagio. Naturalmente è fondamentale che il nucleo familiare interessato si presenti presso i servizi sociali per la presa in carico, nonché presso i centri per l'impiego per la sottoscrizione del patto di servizio, onde evitare il rischio di una sospensione o di una decadenza dal beneficio».

LA MISURA

L'assegno di inclusione consiste in un sostegno economico e di inclusione sociale e professionale, condizionato alla prova dei mezzi e all'adesione a un percorso personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa. Si parte di un minimo di 480 euro mensili che possono arrivare fino a 900 euro nel caso di disabilità grave o di non autosufficienza. Si compone di due parti: un'integrazione del reddito familiare fino a una soglia (quota A) e un sostegno per i nuclei residenti in abitazione concessa in locazione con contratto ritualmente registrato (quota B). L'assegno di inclusione non è peraltro il solo «erede» del reddito di cittadinanza: esiste anche il «Supporto per la formazione e il lavoro». La misura può essere utilizzata dai singoli componenti dei nuclei familiari, di età compresa tra i 18 ed i 59 anni e con un valore dell'Isee familiare non superiore a 6.000 euro annui, che non hanno i requisiti per accedere all'Assegno di inclusione. Il «Supporto» può essere utilizzato anche dai singoli componenti dei nuclei che percepiscono l'Assegno di inclusione e che decidono di partecipare ai percorsi di politiche attive per il lavoro, pur non essendo sottoposti agli obblighi di cui al percorso personalizzato per l'inclusione sociale e lavorativa. Un insieme composito di misure, quindi, peraltro non completamente sovrapponibile al reddito di cittadinanza che ha segnato il welfare fra il 2019 ed il 2023.

Al momento della sua uscita di scena, c'erano 4mila nuclei familiari beneficiari nel Sannio, con una platea di beneficiari che sfiorava quota 9mila ed una indennità mensile di 551 euro. Una situazione in evoluzione, quindi, e questo fine giugno sarà importante per capire quali sono le prospettive nel prossimo futuro.

do.za.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotta ai tumori e ricerca scientifica: da Sanniotech riflettori su «Nanogast»

L'INNOVAZIONE

Antonio Mastella

Una straordinaria occasione di studio ed approfondimento, di assoluto valore scientifico; la si vive oggi, a partire dalle 9.30, al Consorzio Sanniotech, nella cui sala delle conferenze si riuniscono e si confrontano specialisti in medicina oncologica, ricerca scientifica e tecnologie avanzate. Insieme, chiariranno come sia possibile costruire «Un ponte – questo il tema - per colmare il gap tra pratica clinica ed innovazione nel carcinoma gastrico: il potenziale delle Nanoparticelle». In particolare, si discuterà del progetto «Nanogast», finanziato coi fondi Pnrr. Il piano consente un significativo progresso nella ricerca di terapie più efficaci e sicure, contribuendo alla lotta contro un tipo di tumore che, per l'aspecificità dei sintomi, viene spesso diagnosticato tardi. «L'evento – spiega Piero Porcaro, direttore del Consorzio – ha l'obiettivo di tirare le somme rispetto alle scoperte e ai progressi più recenti nella cura della patologia, promuovendo il confronto e la collaborazione tra i professionisti che vi si dedicano. La sinergia tra differenti campi scientifici e tecnologici – aggiunge – è essenziale per l'avanzamento qualitativo delle terapie».



La collaborazione così attuata non solo accelera l'innovazione ma crea anche un terreno fertile per nuovi ritrovati in grado di rivoluzionare il trattamento del carcinoma in questione. «Il Consorzio – assicura - è pronto a compiere la sua parte; mette a disposizione la propria struttura, puntando così ad eleggere come punto di riferimento per lo sviluppo di tali potenzialità il territorio sannita». L'idea in tal senso accarezzata da Porcaro ha una duplice chiave di lettura: scientifica ed economico-sociale. «Realizzando un'ambizione del genere – puntualizza – si favorisce in primo luogo lo sviluppo economico locale. Investire nella ricerca scientifica e nelle tecnologie avanzate crea nuovi posti di lavoro altamente qualificati, attrae investimenti esterni, stimola la nascita di start-up innovative». L'implementazione di progetti come «Nanogast» può rendere Benevento centro di eccellenza per la ricerca, attirando talenti e risorse. «La presenza, poi – sottolinea - di strutture di indagine e innovazione avanzata migliora il benessere della comunità locale. I pazienti possono beneficiare delle ultime terapie sviluppate in loco, riducendo la necessità di viaggi lunghi e costosi per accedere a cure specialistiche».

LE SINERGIE

In questa ottica, la Sanniotech è già al lavoro per promuovere altre iniziative del genere in collaborazione con Unisannio, il complesso ospedaliero del Fatebenefratelli e Meditech. È un centro, quest'ultimo, di competenza, attivo in Puglia e Campania, nato come un facilitatore dell'adozione delle tecnologie abilitanti di Industria 4.0 da parte delle Pmi e della pubblica amministrazione. È, più in generale, uno strumento di diffusione della cultura e delle pratiche di innovazione nella produzione di beni e servizi sul territorio nazionale e sul bacino del Mediterraneo. «Investire nella scienza – conclude Porcaro - significa proiettarsi nel futuro; è fondamentale per il progresso di un territorio. Benevento si distingue come un eccellente anello di congiunzione tra le università e il territorio interno della Campania. La sua posizione geografica centrale, nel raggio di circa 100 chilometri dalle migliori università del Sud Italia, rende Benevento un hub strategico per l'interazione tra istituzioni accademiche e comunità locali. La scienza, insomma, sia volano dello sviluppo di questa provincia».

IL DIRETTORE PORCARO: «CARCINOMA GASTRICO TIREREMO LE SOMME RISPETTO AI PROGRESSI NEL TRATTAMENTO DELLA PATOLOGIA»

I lavori saranno aperti da Porcaro insieme con fra Lorenzo Gamos, superiore del Fatebenefratelli e Antonio Febbraro, direttore scientifico Onc. Le relazioni sono affidate al dottor Gaetano Cardinale, presidente cda Sanniotech; alla dottoressa Serena Voccola, prima ricercatrice del Consorzio; a Pasquale Vito, direttore del dipartimento di scienze Unisannio; a Cristiano Huscher direttore di chirurgia oncologica; ad Andrea Cusano, ordinario di elettronica Unisannio e ad Angelo Rondine, Coo di Meditech.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cambio di paradigma/Il futuro è oggi

(C) Ced Digital e Servizi | 1719209013 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Il digitale piace al Sud crescono le imprese a caccia di super esperti

▶Dodici province del Mezzogiorno nella Top20 delle assunzioni di profili professionali che hanno un elevato tasso di competenze 4.0. Volano Sicilia e Campania, bene la Calabria

LO SCENARIO

Lorenzo Calò

Il Sud va incontro al suo destino digitale. E lo fa mostrando un crescente dinamismo nel mercato del lavoro dove le province del Mezzogiorno sembrano avere una marcia in più nel mettere a disposizione delle aziende giovani altamente qualificati e dotati di skill in grado di reggere la sfida della competitività. È quanto emerge dall'analisi incrociata dei dati sul Relevance Digital Skills Index riferito agli ingressi nel settore occupazionale nel 2023 elaborata dall'istituto Tagliacarne e dal Sole24Ore sulla base di evidenze Istat. Ebbene, da questa specifica finestra, si evince che - tolta Milano che guida la classifica - sono molte province del Sud a scalare posizioni con la Sicilia che si segnala tra i territori più attivi e la Campania che nella Top 20 piazza quattro province su cinque (Caserta, Napoli, Benevento e Avellino). Certo, il capoluogo lombardo è la prima della classe in Italia per livello di rilevanza delle competenze digitali richieste ai lavoratori da parte delle imprese. Seguono sul podio Torino al secondo posto e, un po' a sorpresa ma poi neanche troppo, Palermo al terzo. Per recuperare terreno sul piano della digitalizzazione, sempre più imprese del Sud, infatti, cercano di procurarsi personale con digital skill adeguate a guidare il cambiamento. Sono del Mezzogiorno, inoltre, ben cinque province delle Top 10 che esprimono a livello nazionale maggiori richieste di nuovi assunti con elevate competenze digitali. Mentre sul fronte opposto tra le ultime dieci province sette sono del Centro-Nord con Savona, Grosseto e Fermo fanalino di coda. Al contrario, spiccano le performance delle province siciliane che si impongono con Palermo, Catania, Caltanissetta, Agrigento ed Enna; bene anche la Calabria che piazza Cosenza e Reggio (rispettivamente al nono e all'undicesimo posto), si «difende» pure la Basilicata che nell'ultimo gradino della Top 20 sistema Matera.

RESTA DA COLMARE IL MISMATCH TRA DOMANDA E OFFERTA: ITALIA ANCORA DIETRO NELLA MEDIA UE

LA TOP 20

Prime 20 province - Relevance Digital Skills Index delle entrate di lavoratori - Anno 2023

Italia 100

1	Milano	119,1	11	Reggio Calabria	105,8
2	Torino	116,8	12	Roma	105,0
3	Palermo	114,9	13	Napoli	104,7
4	Catania	110,5	14	Agrigento	104,5
5	Bergamo	108,0	15	Enna	104,5
6	Caserta	107,9	16	Varese	104,4
7	Monza	107,8	17	Benevento	104,4
8	Caltanissetta	106,8	18	Avellino	103,4
9	Cosenza	106,4	19	Frosinone	102,6
10	Bologna	105,9	20	Matera	101,7

FONTE: Istituto Tagliacarne - Sole 24Ore

WITHUB

DIGITAL DIVIDE

Dunque non solo le imprese ma anche i percorsi di formazione andrebbero armonizzati meglio per ridurre questo mismatch che alla lunga potrebbe costare caro al nostro Paese nella sfida della competitività a livello globale. Un campanello d'allarme lo ha già fatto scattare l'Istat analizzando lo scenario 2023 e aggiungendo che nel panorama europeo l'Italia è uno dei Paesi con la quota più bassa di persone con competenze digitali almeno di base, con una distanza dalla media Ue27 di quasi 10 punti percentuali. Rispetto al 2021 è aumenta lievemente la quota di cittadini europei con queste abilità (+1,6 punti percentuali), l'incremento più evidente si è registrato in Ungheria con +10 punti percentuali laddove invece in Italia nel 2023 solo il 45,9% degli adulti ha dimostrato di possedere competenze digitali adeguate, oltre un terzo (36,1%) ha evidenziato competenze insufficienti e il 5,1%, pur essendo utente di Internet, non ha manifestato alcuna competenza. Tuttavia, a salvarci sono i giovani. Infatti le capacità digitali, al pari degli altri partner europei, in Italia sono associate alle caratteristiche socioculturali della popolazione: nel nostro Paese ha competenze almeno di base il 59,1% dei giovani tra 16 e 24 anni, contro appena il 19,4% degli adulti tra 65 e 74 anni. La distanza intercorrente tra i più giovani e i più anziani è in linea con quella media europea, ma l'Italia presenta valori nettamente inferiori all'Ue27 in tutte le classi d'età. Le competenze digitali sono caratterizzate anche da disparità di genere a favore degli uomini in quasi tutti i Paesi europei (in Italia, pari a 3,1 punti percentuali). Lo svantaggio femminile, tuttavia, è presente solamente a partire dai 45 anni, mentre fino ai 44 anni le donne risultano possedere maggiori competenze digitali rispetto agli uomini.

FRONTIERA IA

Tutto questo al netto dello sviluppo dell'Intelligenza artificiale e dei campi di applicazione che sono ancora tutti da scoprire. Secondo un report di Confartigianato, su una platea di 449mila lavoratori con elevate competenze digitali richieste dalle aziende italiane ne mancano all'appello 246mila: insomma, più della metà (il 54,9 per cento). E dunque, mentre il mercato chiama e spesso le richieste cadono nel vuoto, non è peregrina l'idea che le nuove generazioni siano destinate a fare domani un lavoro che oggi ancora non esiste...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche di tutte le tipologie di mutuo si prega di fare riferimento alle Informazioni Generali sul Credito Immobiliare offerto ai Consumatori disponibili presso le Filiali e sul sito bancobpm.it. Per attivare l'opzione Green Factor presente in tutti i mutui ipotecari per acquisto, costruzione e ristrutturazione e beneficiare dello sconto sul tasso di interesse è necessario eseguire interventi di efficientamento che portino al miglioramento di almeno due classi energetiche o alla riduzione dei consumi di almeno il 30% misurato come variazione dell'indice di prestazione energetica non rinnovabile globale (EPgl,nren). Le rilevazioni sono accertate dall'attestato di prestazione energetica (APE) prima e dopo i lavori di efficientamento. Per garantire che la verifica del miglioramento energetico possa essere effettuata su parametri omogenei (Classe Energetica e Indicatore EPgl,nren), l'APE prima e dopo i lavori dovrà essere conforme al nuovo modello entrato in vigore a partire dal 1° ottobre 2015 (DM 26.06.2015). L'erogazione del finanziamento è subordinata alla normale istruttoria da parte della Banca. Il credito è garantito da un'ipoteca sul diritto di proprietà o su altro diritto reale avente per oggetto un bene immobile residenziale.

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Il cambio di paradigma, le opportunità da cogliere

(C) Ced Digital e Servizi | 1719208975 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Venite al Sud, aprirete un'azienda quasi gratis

▸Tra bonus e incentivi per l'occupazione di giovani e donne almeno dieci ragioni per avviare un'impresa nel Mezzogiorno

LO SVILUPPO

Nando Santonastaso

Bonus, crediti d'imposta, agevolazioni fiscali, incentivi per l'occupazione di giovani e donne. Benvenuti al Sud dove ci sono almeno 10 ottime ed esclusive ragioni per aprire nuove imprese. O per ampliare quelle che già esistono. Lungo e concreto l'elenco delle opportunità che rendono conveniente investire nel Mezzogiorno per imprenditori giovani (startup innovative e dintorni) e senior. Senza considerare le misure a carattere nazionale, come i contratti istituzionali di sviluppo o la legge Sabatini, che hanno un impatto tradizionalmente molto forte in quest'area. Lo Stato ci mette la maggior parte delle risorse, a fondo perduto e non, le Regioni non stanno a guardare ed ecco perché – nonostante carenze infrastrutturali ancora evidenti e profondi limiti organizzativi e di competenze della Pubblica amministrazione – il saldo attivo delle imprese nate al Sud nel 2023 è più alto della media nazionale (+0,78% contro +0,70%, dati di Movimprese e Istituto Tagliacarne). Secondo una buona approssimazione, l'intervento pubblico copre il 60-70% dell'investimento totale di una nuova impresa: praticamente gratis o ecco dove e come è possibile accedervi.

LO STATO IMPIEGA LA MAGGIOR PARTE DELLE RISORSE: COSÌ IL SALDO ATTIVO NEL 2023 È PIÙ ALTO DELLA MEDIA ITALIANA

RESTO AL SUD 2.0

È la versione aggiornata della misura di autoimprenditorialità introdotta nel 2016 (ministro del Sud Claudio De Vincenti) per incoraggiare i giovani a fare impresa nel Mezzogiorno e prorogata quest'anno, alla vigilia della scadenza, dal governo Meloni (fa parte del Decreto Coesione con alcune modifiche). Più di 14mila nuove imprese nate finora grazie al mix di due agevolazioni, per una metà contributi a fondo perduto e per l'altra metà finanziamenti bancari. Prevede voucher fino a 40.000 euro per l'acquisto di beni per l'avvio di attività (che diventano 50.000 se si tratta di beni digitali o per risparmio energetico) e contributi a fondo perduto che coprono fino al 75% della spesa se si investono fino 120.000 euro e fino al 70% se fino a 200.000 euro. È riservata ai giovani under 35 e l'accesso alle risorse (500 milioni tra 2024 e 2025) verrà definito dai decreti attuativi del ministero del Lavoro attesi dai 30 ai 90 giorni dopo la conversione in legge della riforma della Coesione, prevista per i primi di luglio, com'è emerso in questi giorni in Commissione Bilancio alla Camera.

CREDITO D'IMPOSTA ZES UNICA

Ci sono 1.800 milioni di euro su questo che si annuncia come il vero banco di prova dell'attrattività del Sud. In concreto, per il triennio 2024-2026, le imprese del Sud che acquisiscono beni strumentali possono beneficiare di un contributo sotto forma di "credito d'imposta ZES unica" finanziato dalla Legge di Bilancio 2024. Vale per gli acquisti destinati a strutture produttive nelle regioni meridionali sia per nuovi insediamenti sia per il potenziamento di quelli già esistenti. Il credito è commisurato all'ammontare degli investimenti realizzati dal 1° gennaio 2024 al 15 novembre 2024 nel limite massimo, per ciascun progetto di investimento, di 100 milioni di euro. Non sono agevolabili i progetti di investimento il cui costo complessivo sia di importo inferiore a 200.000 euro.

BONUS ASSUNZIONI ZES UNICA

Fa parte delle misure del Decreto Coesione e prevede un esonero dal versamento dei contributi del 100% per due anni in favore dei datori di lavoro che operano nelle regioni meridionali e che assumono lavoratori di età superiore a 35 anni che sono disoccupati da almeno 24 mesi, anche se nella vita hanno avuto già un contratto a tempo indeterminato. Si tratta di uno dei tre esoneri contributivi previsti dal Decreto, insieme al Bonus donne di qualsiasi età ed al Bonus giovani under 35.

BONUS ASSUNZIONE UNDER 35 SUD

Le assunzioni di giovani under 35, effettuate da settembre 2024 a dicembre 2025 in una sede che si trova nella ZES sono incentivate con un sgravio contributivo del 100% fino a un tetto di 650 euro mensili, nel rispetto di tutti gli altri requisiti previsti.

BONUS DONNE SUD

L'incentivo è un esonero contributivo al 100%, fino a un tetto di 650 euro mensili e si applica alle assunzioni di donne svantaggiate. Sono così definite le lavoratrici di qualsiasi età, prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi, residenti nelle regioni della Zona Economica Speciale unica per il Mezzogiorno. Oppure prive di impiego regolarmente retribuito da 24 mesi, indipendentemente da dove risiedono. L'assunzione deve determinare un aumento occupazionale dell'impresa.

DECONTRIBUZIONE SUD

La misura, che vale 3,3 miliardi e ha sostenuto l'occupazione delle imprese al Sud (anche con la stabilizzazione dei contratti a termine) scade il 30 giugno e non sarà prorogabile nella versione attuale, come ha spiegato più volte il ministro Fitto: non ci sono più, infatti, le condizioni straordinarie previste dall'Ue per derogare al blocco degli aiuti di Stato (Covid e guerra in Ucraina). Il governo lavora comunque ad un'ulteriore proroga e comunque a mantenere la misura in vita, rendendola strutturale, sia pure con un nuovo percorso di cui al momento si sa ancora poco.

AGEVOLAZIONI FISCALI E CREDITI D'IMPOSTA: L'AIUTO STATALE ARRIVA A COPRIRE FINO AL 70% DELL'INVESTIMENTO

CREDITO D'IMPOSTA IMPIANTI DI COMPOSTAGGIO SUD

Quest'anno è possibile anche presentare le istanze per ottenere il credito di imposta per le spese documentate relative all'installazione e messa in funzione di impianti di compostaggio presso i centri agroalimentari presenti al Sud. Il limite massimo previsto per il 2024 è di un milione di euro. Le domande sono aperte dallo scorso aprile.

RICERCA&SVILUPPO SUD

Dal 10 luglio prossimo sarà possibile presentare domanda per "Specializzazione intelligente", la misura del Fondo per la crescita sostenibile (FCS) per le imprese del Sud. La misura è destinata al sostegno dei progetti di imprese ammesse ai finanziamenti agevolati del FRI (Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca), accompagnati da contributi diretti alla spesa a sostegno delle attività, con percentuali fino al 40%. L'intervento sostiene la realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale di rilevanza strategica. I progetti ammissibili devono essere coerenti con le aree tematiche della Strategia nazionale di specializzazione intelligente (SNSI), ovvero finalizzati a individuare traiettorie tecnologiche e applicative evolutive della stessa. Per le risorse necessarie, c'è il concorso di Cassa depositi e prestiti e delle banche finanziatrici convenzionate.

VARIAZIONI DEL PIL PER REGIONE

PIL reale var. %

Piemonte	1,2	0,8
Valle d'Aosta	0,8	-4,8
Lombardia	0,9	4,7
Trentino Alto Adige	0,5	0,4
Veneto	1,6	5,9
Friuli-Venezia Giulia	-0,2	4,7
Liguria	1,4	0,3
Emilia-Romagna	0,6	5,8
Toscana	-0,4	0,9
Umbria	0,3	-2,5
Marche	-0,2	1,5
Lazio	1,1	2,8
Abruzzo	1,4	0,2
Molise	1,4	3,1
Campania	1,3	4,9
Puglia	0,7	6,1
Basilicata	0,9	-5,7
Calabria	1,2	1,3
Sicilia	2,2	4,3
Sardegna	1,0	1,6
Nord-Ovest	1,0	3,4
Nord-Est	0,9	5,1
Centro	0,4	1,7
Centro-Nord	0,8	3,4
Mezzogiorno	1,3	3,7
Italia	0,9	3,5

FONTE: Stime SVIMEZ

MACCHINE AGRICOLE SUD

La sottomisura 2.3 del Pnrr prevede l'erogazione di un contributo a fondo perduto extra per l'ammodernamento dei macchinari agricoli in Campania, Calabria, Sicilia, Puglia e Basilicata. Questo finanziamento è destinato sia alle imprese agricole sia alle imprese agro-meccaniche, con l'obiettivo di modernizzare il parco macchine nel rispetto delle migliori tecnologie disponibili e con un'attenzione particolare alla riduzione dell'impatto ambientale del settore agricolo. Inoltre, l'investimento tiene



L'installazione "Brand Napoli" in piazza Municipio

Cari napoletani, fate meno i napoletani: ma la svolta va coniugata con la tradizione

L'ANALISI

Guido Trombetti

Il piccio rende. Cioè piangere rende. Lamentandoti ottieni che il tuo interlocutore si muova a pietà. E guadagni dalla commiserazione di chi ti ascolta. Lo storytelling della struttura comunicativa dei napoletani ha sempre previsto questo motto come centrale. Anche in connessione con l'esercizio più generale della furbizia riconosciuta ai partenopei. Atteggiamenti che consentivano per esempio ai lazzari di sbarcare il lunario senza lavorare. E di schierarsi in ogni situazione con chi potesse garantire una qualche utilità. È sin troppo facile ricordare il loro ruolo nella rivolta di Masaniello nel 1600 o contro il generale Championnet alla fine del 1700.

Di Napoli si parlava come Giorgio Bocca «annegata nell'illegalità, strozzata dal traffico e dall'abusivismo, umiliata dal servilismo e dal clientelismo...». O come Boccaccio un girone infernale pieno di insidie. Ma già in passato vi erano letture diverse della struttura sociale e comportamentale della città. «Tutto induce a pensare che una terra feconda come questa, dove ogni elementare bisogno si trova soddisfatto con poco, produca gente capace di aspettare flemmaticamente dall'indomani ciò che le ha portato l'oggi, e di vivere quindi, senza pensieri, nella completa dolcezza della pigrizia. Man mano comincio a trovarmi meglio con questa gente; bisogna però pesarli coi pesi del bottegaio, mai e poi mai col bilancino dell'orafo!».

Goethe dunque riteneva che per giudicare un luogo fossero importanti "i pesi", utilizzati.

DAI CANTIERI PNRR AL BOOM DEL TURISMO SONO TANTI I SEGNALI DI CAMBIAMENTO: IL NUOVO STORYTELLING È GIÀ COMINCIATO

LO STORYTELLING

Nella fase storica attuale mi sembra vi siano segnali che lo storytelling classico su Napoli e i napoletani vada modificato. O almeno questa è la sensazione che riporto. Senza pretese di fare analisi approfondite mi sembra che a provocare la necessità di ribaltare il punto di vista siano sostanzialmente due fenomeni. L'esplosione del turismo. L'avvio delle opere del PNRR. Eventi che fanno crescere il reddito. Salire il PIL. Ridurre la disoccupazione. Per quanto attiene al turismo, la cui crescita inizia in vero una decina di anni fa, pensate, per esempio, alla trasformazione dei Quartieri Spagnoli un tempo infrequentabili. Basta ricordare La Pelle di Curzio Malaparte. Oggi quei luoghi sono popolati di turisti, magari attratti dal murale di Maradona più che dal desiderio di osservare l'architettura degli spazi dove erano acquartierate le truppe spagnole. E i "bassi", sinonimo di povertà e perdizione, sono spes-

L'AUSPICIO È CHE LA TRASFORMAZIONE NON CANCELLI I DATI DISTINTIVI CHE HANNO FATTO DI QUESTA CITTÀ UNA DELLE PIÙ NARRATE

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Emergenza carceri, al via la «maratona» della Camera penale

© Ced Digital e Servizi | 1713257578 | 93.33.206.214 | sfo



Fissati tre giorni di sciopero degli avvocati il 10, 11 e 12 luglio Barbone: «Detenuti in condizioni disumane, allarme degrado»

BENEVENTO

Enrico Marra

Tre giorni di sciopero degli avvocati penalisti per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'emergenza carceri, in particolare sul susseguirsi di suicidi dei detenuti. La Camera penale sannita, con una decisione del suo direttivo, ha deciso di aderire. Pertanto, l'astensione dalle udienze scatterà i prossimi 10, 11 e 12 luglio. Ma i penalisti sanniti hanno anche deciso di organizzare un prologo che si svolgerà mercoledì prossimo, 26 giugno. È prevista infatti una maratona oratoria nei giardinetti antistanti il palazzo di giustizia in via De Caro per tre ore, dalle 10 alle 13.
«Abbiamo invitato tutti a prendere la parola, tra questi i vertici istituzionali - dice la presidente della Camera penale Simona Barbone - per rappresentare alla società civile la condizione inumana dei detenuti, oltre che il degrado della realtà carceraria, nella quale si vedono costretti a svolgere la propria attività gli agenti della polizia penitenziaria. Siamo in attesa dei nominativi, per motivi organizzativi, di coloro che vogliono prendere la parola su questa tematica in occasione della maratona, con interventi della durata di pochi minuti. Inoltre gli aderenti alla Camera penale sannita parteciperanno alla manifestazione che si terrà a Roma, lunedì 11 luglio, in piazza Santi Apostoli».
Nel comunicato di adesione all'astensione delle udienze approvato dal direttivo sannita della Camera penale, viene evidenziato «lo sdegno per la drammatica conta dei suicidi in carcere, che sono 44 dall'inizio dell'anno e ben quattro in occasione dell'ultimo fine settimana», oltre alla «perseverante inerzia dei decisori politici». Un tema, quello dell'emergenza carceri, che coinvolge anche il garante dei detenuti Samuele Ciambriello, per il quale «non siamo di fronte solo al dramma dei suicidi, di cui già sei in Campania, a cui si aggiungono i 19 tentativi avvenuti negli istituti di pena della regione. Ci sono infatti da affrontare altri problemi, tra questi quello del sovraffollamento e della malasanità».
Nell'istituto di pena beneventano di contrada Capodimonte, infatti, dovrebbero essere ospitati 250 detenuti e invece ve ne sono circa 400. Gli agenti di custodia sono 200 contro i 250 previsti dalla pianta organica.
«Si va avanti anche con turni di dodici ore e la rinuncia dei turni di riposo e delle ferie», ha sostenuto di recente il coordinatore del sindacato della polizia penitenziaria Sinappe, Fernando Mastrocinque.
Per cercare di porre fine a queste emergenze presenti negli istituti di pena, da tempo è impegnata la Camera penale sannita. Nel maggio dello sorso anno, in occasione di una delle tante visite ai detenuti presso l'istituto di contrada Capodimonte, era stato messo in campo un incontro con gli interventi, tra gli altri, del presidente dell'associazione «Nessuno tocchi Caino», Rita Bernardini, al fine di sensibilizzare in particolare sulla problematica dell'emergenza sanitaria, che si riscontra nei penitenziari della Campania. Inoltre è stato realizzato il progetto «Cortincarcere», portando il cinema nell'istituto, come percorso di formazione e riabilitazione.
Con la direzione artistica dell'Associazione Libero Teatro, organizzatrice del «Social Film Festival Artelesia - Benevento», concorso internazionale del cinema sociale che ha visto anche l'apporto del direttore del carcere Gianfranco Marcello e la collaborazione di tutto il personale dell'istituto. Riscontrata anche una grande partecipazione tra i detenuti che sono stati coinvolti quali giurati dei cortometraggi presentati al concorso. Il tutto con l'obiettivo di tutelare la condizione dei detenuti e vigilare sulla concreta attuazione del principio costituzionale della finalità rieducativa della pena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL MIRINO ANCHE LA PARTECIPAZIONE ALLA MANIFESTAZIONE IN PROGRAMMA IL PROSSIMO MESE NELLA CAPITALE

CIAMBRIELLO: «OLTRE AL DRAMMA SUICIDI VANNO AFFRONTATI ANCHE I NODI SOVRAFFOLLAMENTO E MALASANITÀ»

Incursione notturna nel plesso delle medie aule a soqquadro, ladri in fuga con dieci pc

PADULI

Luigi Patierno



Amara sorpresa ieri mattina, a Paduli, nell'edificio scolastico di via Rocco Ranaldo, sede distaccata della secondaria di primo grado dell'istituto «Falcetti» di Apice. Alcuni malviventi hanno fatto irruzione a scuola nella notte tra venerdì e sabato, riuscendo a fuggire con 10 pc (marche Lenovo e Hp). Messe a soqquadro alcune aule, i ladri si sono inoltre impadroniti di circa 70-80 euro presenti nel distributore automatico del plesso, che ospita i ragazzi delle medie.
Il raid è stato messo a segno con il favore del buio: i malviventi si sono introdotti nell'edificio dopo aver divelto il cancello d'ingresso, passando dal lato della palestra. Una volta all'interno dei locali, hanno fatto razzia di computer utilizzati per le attività didattiche dei ragazzi. I ladri hanno setacciato l'edificio aula per aula, quasi a tentoni, ma probabilmente, non conoscendo attentamente la struttura, si sono spinti fino all'ultimo piano alla ricerca di dispositivi o altri distributori, nella speranza di ampliare il bottino.
L'allarme è scattato in mattinata, come accaduto anche in altre strutture della provincia. Nel mirino sono finiti anche i notebook nuovi o semi-nuovi installati negli istituti comprensivi di Ponte e nella succursale di Paupisi. I colpi messi a segno nelle ultime ore si sommano all'incursione già compiuta nella scuola di Sant'Agata de' Goti qualche settimana fa.
Nel frattempo, a lanciare l'allarme a Paduli sono stati i collaboratori scolastici della «Falcetti». Il responsabile del plesso, Nicola Rubino, si è detto profondamente amareggiato. Il colpo, tra l'altro, è avvenuto nel giorno degli esami, dopo una giornata intensa per docenti e alunni. «C'è tanta rabbia e sgomento - sottolinea il sindaco Domenico Vessichelli -, non tanto per il valore economico dell'azione messa in atto, ma per il gesto che va a colpire il futuro delle nuove generazioni. Un danno che lascia sguarnito l'istituto di strumenti diventati ormai di uso quotidiano per l'attività didattica. Non è il danno economico a creare allarme, ma il dato sociale e morale. Viene violato un luogo in cui avviene la crescita formativa ed educativa dei ragazzi, privati di strumenti e tecnologie fondamentali per l'apprendimento nell'era digitale, indispensabili per sviluppare le competenze».
«Al di là del danno materiale, che sicuramente è importante - conclude Alessandro De Lucia, assessore con delega all'istruzione -, pesa ed è motivo di grande dispiacere il gesto che colpisce la scuola, luogo della formazione e della crescita dei nostri ragazzi. La mortificazione del luogo in cui i ragazzi si preparano e gettano le basi del loro futuro. Tuttavia tale gesto fortifica la determinazione e l'impegno che metteremo sempre in campo per sostenere in tutti i modi possibili la scuola, le famiglie, i nostri ragazzi, ovvero il nostro futuro».
Sul posto sono accorsi i carabinieri, che hanno effettuato i sopralluoghi e avviato le indagini per cercare di identificare gli autori dell'incursione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scontro auto-moto sull'Appia, un ferito «Messa in sicurezza sempre più urgente»

TUFARA VALLE

Maria Tangredi



È di un ferito il bilancio dello scontro tra un'auto e una moto verificatosi nella tarda mattinata di ieri a Tufara Valle, nel territorio di Roccabascerana. Ad avere la peggio il giovane centauro, trasportato in codice rosso all'ospedale «San Pio» di Benevento.
Sul posto l'intervento dei carabinieri della stazione di Roccabascerana. Resta però da chiarire la dinamica delle manovre effettuate dall'auto, una Range Rover, e dal motociclo al momento dello scontro. A prestare i primi soccorsi alcune persone che in quel momento si trovavano all'interno della farmacia davanti alla quale si è verificato l'incidente.
Si tratta dell'ennesimo scontro lungo l'Appia, in un tratto di strada su cui da anni i residenti chiedono interventi di messa in sicurezza. I progetti sono stati predisposti dalle cinque amministrazioni comunali (Montesarchio, Ceppaloni, Apollosa, San Martino Valle Caudina, Roccabascerana) tra cui si «divide» Tufara Valle, ma nessun intervento è stato ancora realizzato se non l'installazione di due autovelox nel tratto di competenza del Comune di San Martino. Autovelox che alla luce dello stop e delle modifiche previste dal nuovo decreto, potrebbero anche non essere più funzionanti. Si tratta in ogni caso di lungo e trafficato tratto dove gli incidenti sono continui, spesso anche mortali. L'incidente di ieri mattina ha riproposto la questione sicurezza dell'Appia. «Sono anni - commenta padre Albert Mwise, parroco di Tufara e a capo del comitato civico costituitosi in seguito all'ultimo incidente mortale verificatosi 4 anni fa - che attendiamo la messa in sicurezza di questo territorio. Ci sono stati incontri anche con le prefetture competenti e con l'Anas ma tutto ancora è fermo. In qualche caso le auto sono finite pure in qualche abitazione, perciò urge una messa in sicurezza per evitare altre gravi tragedie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raid e danni nella chiesetta rurale Vernillo: «Va subito riaperta ai fedeli»

SAN NICOLA MANFREDI

Michelangelo De Nigris



È stato un vero e proprio luogo di aggregazione per gli abitanti di diverse contrade ai confini con San Giorgio del Sannio e Apice. Dall'arrivo del Covid-19, però, è rigorosamente off-limits per i fedeli, i quali per assistere alle funzioni religiose devono percorrere anche alcuni chilometri fino alla chiesa parrocchiale di località di Santa Maria Ingrisone, retta dal parroco padre Antonio De Maglie.
Si tratta della chiesetta «Madonnina dei Campi» di contrada Montebello, situata lungo la provinciale che porta ad Apice, dove però la notte scorsa qualcuno ha fatto irruzione. Non è del tutto escluso che ad agire siano state più persone, dopo aver forzato il portone d'ingresso e una finestra laterale, prima di rovistare in ogni parte del luogo di culto e danneggiare diverse suppellettili. Inconsistente il bottino, dal momento che i pochi oggetti di valore presenti all'interno ora sono custoditi in un'abitazione privata. Il raid è stato scoperto al mattino da un dipendente comunale, che ha subito lanciato l'allarme.
Sul posto, insieme ad alcuni dipendenti comunali, anche il sindaco Arturo Leone Vernillo: «Un episodio gravissimo e terribile per quello che la chiesa rappresenta per tutta la comunità sannicolese. Non ci sono parole sufficienti per condannare un simile gesto, che lascia davvero tutti sgomenti. Mi recherò a formalizzare la denuncia presso le autorità competenti, chiedendo ancora una volta, anche alle stesse autorità ecclesiastiche, di adoperarsi, al più presto, per la risoluzione del problema relativo alla sua riapertura al culto. La mia solidarietà va a tutta la popolazione».
A constatare l'accaduto, ovviamente, anche lo stesso parroco padre Antonio De Maglie, che dopo aver visionato la chiesetta si è detto addolorato. Sul caso, intanto, indagano i carabinieri della stazione di San Giorgio del Sannio, territorialmente competenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Allarme crisi idrica primi stop notturni «Ora limitare disagi»

(C) Ced Digitale e Servizi | 1715157573 | 03.05.2007114 | sfoglia.ilmattino.it

Martedì l'incontro con Gesesa per fare il punto sulle criticità Russo: «Situazione seria, ore di interruzione ridotte al minimo»



PROVINCIA

Antonio Martone

Sarà un'estate difficile per migliaia di famiglie sannite, non solo a causa delle temperature proibitive. Benevento e alcuni paesi della provincia, infatti, sono alle prese con una preoccupante crisi idrica che potrebbe ulteriormente peggiorare. Martedì mattina, intanto, i vertici di Gesesa hanno deciso di convocare anche una conferenza per informare l'opinione pubblica sulle difficoltà che si prevedono anche nelle prossime settimane.

Il via alle restrizioni è già scattato nel weekend, con interruzioni notturne del servizio nelle zone alimentate dal serbatoio dei Gesuiti e nel distretto di via Avellino fino alle 6 di mattina. «Siamo al cospetto di una crisi idrica molto seria - spiega Domenico Russo, presidente del consiglio d'amministrazione di Gesesa -, che riguarda tra l'altro anche le sorgenti, sia profonde che superficiali, presenti in Molise, da cui si alimenta l'acquedotto del Biferno. Al momento non ci risultano altre motivazioni formali. La misura adottata per adesso è quella che abbiamo ritenuto meno gravosa per i cittadini, tuttavia al momento non abbiamo la certezza che possa essere sufficiente. Monitoreremo costantemente e quando anche noi avremo informazioni più certe, potremo essere più chiari. Tutto ciò che faremo sarà assolutamente indispensabile e cercheremo di ridurre sempre al minimo i disagi. Non potevamo che iniziare dalla notte tra venerdì e sabato scorso, perché i serbatoi erano prossimi a svuotarsi, a causa di un'improvvisa riduzione della fornitura proveniente dal Biferno. Stiamo facendo di tutto anche per diminuire i disagi per i commerciali interessati, come titolari di ristoranti, pub, bar, infatti la scorsa notte abbiamo atteso fino all'una. Nei prossimi giorni - continua Russo - si continuerà con la riapertura, che avverrà invece che alle 6, alle 5.30, sperando che per i lavoratori e le famiglie i problemi siano limitati. Le ore di interruzione sono ridotte al minimo». A suo avviso tutto questo «richiederà un lavoro continuo e ininterrotto da parte di Gesesa, con continue chiusure e riaperture e con tutti i problemi conseguenti. Speriamo che possa essere sufficiente». Dal provvedimento sarà escluso il quartiere Capodimonte ma non solo, quindi per adesso sembra essere coinvolta una porzione che resta al di sotto della metà della città. Martedì mattina saranno fornite maggiori informazioni nel corso dell'incontro programmato con i giornalisti.

«Dispiace tanto per i disagi, sperando che restino limitati, ma la crisi idrica - precisa Russo - è molto seria e certamente non limitata alla città di Benevento. In provincia ci sono purtroppo comuni che versano in condizioni maggiormente critiche. Inoltre, come ben noto, ci sono vaste zone del Paese che versano in condizioni drammatiche. Bisogna urgentemente mettere il servizio idrico integrato al primo posto delle priorità pubbliche, con fatti concreti, sia a livello nazionale che locale. Negli ultimi decenni non è stato sempre così e recuperare non sarà affatto semplice».

Come se non bastasse, intanto, a partire dal primo pomeriggio di ieri si è registrata l'irregolarità nell'erogazione a causa di un guasto improvviso sulla condotta in via Filippo Maria Guidi, nella zona alta della città. I problemi hanno riguardato anche le vie Biagio Cusano, Basilio Giannelli, Luigi Ferrannini, Leonardo Galganetti. Numerose le telefonate di protesta giunte al numero verde, con le squadre dei tecnici di Gesesa che si sono messe subito all'opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI EROGAZIONI A SINGHIOZZO NEL CAPOLUOGO PER UN GUASTO IMPROVVISO ALLA CONDOTTA

Nodo dissesto, arriva la diffida del prefetto ancora scintille tra opposizione e sindaco

MOLINARA

Marco Borrillo



«Il prefetto ha comunicato l'avvio della procedura che porterà il Consiglio comunale a deliberare il dissesto e la conseguente nomina di un organo di liquidazione». È l'annuncio dei consiglieri di «Alternativa Civica per Molinara» Rocco Cirocco, Bruno Borrillo e Domenico Longo. «Il Comune - aggiungono - è in uno stato di confusione contabile, con un ammasso enorme di cose fatte senza criterio e controllo della spesa. Il dissesto rappresenta l'ultimo atto di una catena di eventi a cui nessuno faceva caso. Il Carpa troppo costoso che ha dovuto chiudere (e non riapre), così come i fondi a sostegno dei Comuni gestiti male. Sono almeno due anni che richiamiamo l'attenzione su conti e gestione, ma si è continuato a pensare che la colpa fosse di chi si ostina a non capire quanto è capace l'amministrazione, che "assicura comunque il verde pubblico" (parole del sindaco). Se un'amministrazione si giudica perché fa pulire le strade, allora ogni amministrazione è straordinaria». A loro avviso «Molinara non merita questo. L'occasione può essere utile per mettere in discussione chi ha gestito le casse e ha portato il paese, per la prima volta, al dissesto, per iniziare a parlare di cosa fare e come farlo».

Nel frattempo, il Consiglio è stato già fissato per venerdì 28, alle 11.30. Con il sindaco Giuseppe Addabbo che sottolinea: «Alle accuse personali dell'opposizione preferisco non replicare, siamo due mondi e impostazioni di vivere la politica e l'amministrazione diversi». Poi aggiunge: «La mia amministrazione è stata sempre virtuosa e non ha mai fatto spese senza copertura finanziaria. Nel 2018 c'era un disavanzo di 2,9 milioni. Nel periodo 2018-2023, come si evince dal rendiconto di gestione 2023 e dal bilancio armonizzato 2024-2026, il disavanzo è rientrato a 1.317.000 euro. Tra l'altro, siamo senza anticipazioni di cassa dal 2020. I debiti sono stati ereditati, è questa l'amarezza. Ma la presenza di un commissario ad acta può essere l'occasione per chiarire anche la vitalità del Comune sotto il profilo economico-finanziario. L'amministrazione non cadrà. Solo la massa passiva verrà presa in consegna dal commissario. Ed essendo quasi estinta - conclude - mi auguro che la fase di dissesto duri poco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lombardi svela la giunta Borrelli resta la sua vice

FAICCHIO

Michele Palmieri



Come è noto, grazie al successo elettorale, Nino Lombardi, insieme alla fascia tricolore, ha conservato anche lo scranno più alto della Rocca dei Rettori. Poco più di 200 i voti di distacco dallo sfidante, l'ex primo cittadino Vincenzo Petrucci.

Celebrato anche il Consiglio comunale d'insediamento. Lombardi, nell'occasione, ha presentato la giunta e distribuito le deleghe. A Paola Borrelli la carica di vice sindaco con deleghe a lavori pubblici, bilancio e tributi, manutenzione viabilità e patrimonio. Gli assessori saranno Vincenzo Lombardi, per lui deleghe ad attività produttive, area Pip, artigianato e commercio, agricoltura; Sebastiano Martone, a cui sono state assegnate le deleghe a sicurezza e protezione civile. Rappresenta di fatto una novità l'assessorato esterno a Ilaria Porto, con deleghe a politiche sociali e consorzio Ambito B4. A Gennaro Mattei, inoltre, state affidate le deleghe a urbanistica, edilizia privata, sport, energia e programmazione del territorio. A Giuseppe Cofrancesco deleghe a turismo, rapporto con Pro Loco e associazioni, tutela del patrimonio e del demanio. Ad Armando Guarino, oltre che la presidenza del Consiglio, sono andate le deleghe a rapporto con le scuole, Croce Rossa, comunicazione, eventi, Forum Giovani, arredo urbano, consulta delle donne. A Michele Gaudio le deleghe alle politiche giovanili e del lavoro e ad Eligio Palmieri quelle al ciclo dei rifiuti, ambiente, prevenzione degrado ambientale, verde pubblico, sanità e tutela animale, rapporto con Asl settore veterinario. A completare il Consiglio l'opposizione, che vedrà tra le sua fila Vincenzo Petrucci, Angelo Di Leone, Benito Palmieri e Luigi Giannotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pepe sceglie la continuità esecutivo a trazione rosa

APICE

Michelangelo De Nigris



Squadra che vince non si cambia. Una massima a quanto pare «ripresa» dal riconfermato sindaco di Apice Angelo Pepe. Lo affiancheranno, infatti, i quattro assessori che lo hanno sostenuto nella seconda parte della prima consiliatura, quando Elisabetta Pepe subentrò al dimissionario Sabatino Cecere.

Sarà di fatto un esecutivo a trazione «rosa», con la presenza di tre donne (Daniela D'Oro, Silvia Rosato ed Elisabetta Pepe). Con loro solo Raffaele Bonavita, recordman di preferenze, avendo intercettato ben 745 preferenze. Il via ufficiale alla nuova consiliatura è avvenuto nel corso del Consiglio d'insediamento, andato in scena in una gremita aula consiliare. «Smaltita la sbornia per il successo ottenuto alle elezioni - ha detto il primo cittadino apicese a margine della seduta -, con il quale i cittadini hanno voluto premiare il lavoro che tutti insieme abbiamo svolti negli scorsi cinque anni, ora è già tempo di riprendere il nostro impegno per continuare l'azione di recupero globale della nostra comunità e riportarla ai livelli che certamente merita».

Questa la composizione del nuovo Consiglio comunale: tra le fila della maggioranza figurano Umberto Belmonte (chiamato anche Pinuccio, con 243 voti), Raffaele Bonavita (745), Danila Castaldi (273), Daniela D'Oro (427), Maria Antonietta D'Oro (chiamata anche Tetta, 257), Walter Mesisca (258), Ugo Fernando Mirra (158), Giovanni Panarese (136), Elisabetta Pepe (318), Virgilio Pepe (347), Silvia Rosato (386) e Giuseppe Zullo (210). Per la minoranza, invece, Donato Limongelli, che era il candidato a sindaco, Maria Albanese (298), Filippo Iebba (153) e Vincenzo Montenigro (185).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S'insedia Buonanno «Ascolto e rispetto»

MOIANO

Celestino Agostinelli



Giacomo Buonanno guiderà per la terza volta il Comune. Mercoledì 26, presiederà la prima assise, che sancirà l'insediamento ufficiale del Consiglio. Tra i punti all'ordine del giorno, la verifica delle condizioni di eleggibilità e compatibilità dei proclamati eletti sindaco e consiglieri, la presa d'atto della nomina del nuovo esecutivo, il giuramento del sindaco e la presentazione delle linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato 2024-2029.

Il nuovo esecutivo sarà dunque composto da Lucia Meccariello, vice sindaco con delega agli affari generali, personale, cultura, pubblica istruzione, bilancio; Maria Mauriello, delegata a tutela ambiente, igiene pubblica, attività produttive, artigianali, commercio ed esercizi pubblici; Filippo Palma, politiche sociali, sanità, spettacolo e sport; Giovanni Amoriello, assessore esterno, edilizia urbanistica, lavori pubblici, patrimonio e demanio. Tra le nuove nomine la commissione elettorale comunale, quella della formazione e aggiornamento degli albi dei giudici popolari delle Corti d'Assise e delle Corti d'Assise d'appello, oltre agli indirizzi per la nomina, la designazione e la revoca dei rappresentanti comunali presso enti, aziende e istituzioni. «Inutile dire quanto grato sono alle comunità di Moiano e Luzzano - ha detto Buonanno - per l'attestazione di fiducia. Credo di poter interpretare così l'espressione di voto, a nome dell'intera squadra, affermando il principio secondo cui amministrare è sinonimo di ascolto, pragmatismo e rispetto per i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

• I temi del lavoro

Il presidente del Global Bod Group ribadisce la volontà di localizzare la Solitek a Ponte Valentino

L'investimento si farà ma i tempi si allungano



L'intervento del capogruppo Pd al comune di Benevento Floriana Fioretti

Durazzano • Da poco eletta, la fascia tricolore chiarisce subito la propria posizione

Cava, il no del sindaco Grasso

«Insieme agli altri comuni agiremo in tutte le sedi per evitare uno scempio simile e non faremo sconti a nessuno»

Durazzano e i comuni del Terre Sannite agiranno nelle sedi opportune adeguate per evitare l'apertura della cava e tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini".

Questa la dichiarazione resa dal neo Sindaco Grasso in seguito alla lettura del decreto n.65 del 7 giugno 2024 della Regione Campania che rigetta l'istanza degli eredi della cava presente sul territorio di Durazzano.

"Siamo convinti che siamo a buon punto, di fatto sono circa 3 decenni (Sindaco Maria Vittoria Durazzano Comune Paradiso, regolarmente, ottenne, Sannio per Bari Cittadini) da il precedente (Durazzano e Benevento), e una area montana e per evidenti caratteristiche morfologiche ambientale la cava urbana all'interno del Parco rivela e pertanto siamo un ottimo risultato per l'ambiente, nella speranza e nel rispetto assoluto dell'intera area circostante, circa 100.000 abitanti.

Il Sindaco di Cava Maria e Vice Andrea Grassi: "Insieme agli altri comuni agiremo in tutte le sedi di Durazzano, Cerquelle Grasso, che è partito ora della sua elezione ha già dato avvio ad azioni giuridiche a supporto per ergere il problema, come una comunità di cava estesi da immaginare.

È una vigilanza un nuovo inizio per il 1° giugno a Durazzano alla presenza di vari Sindaci del Terre Sannite particolare, assessori ambientali/politici e dei cittadini, le cui cave cercavano una linea di azioni comuni a cercare informazioni con i cittadini.

"Cercare informazioni con delle nuove linee di pensiero che non vi sia impresa.

Abbiamo cercando quanti da ricercare alla Regione e direttamente al Presidente De Luca, attualmente agiranno nel decreto in oggetto e l'intervento dei Sindaci Cava e Durazzano.

Sindaco infine, pone cercare che la Regione Campania dopo aver rigettato di un nuovo indagine tecnica in un area vasta e ricca di specie arboree ed una diversità elevata, non una cava nell'Area regionale vicino la infatti che la normativa vigente vieta, peraltro avanti da anni per la salvaguardia ambientale e consentire ma di una eventuale nuova lesione sulla sua legge vigente nazionale, nonché degli altri esercenti cercano. Ora ci sono degli enti locali e da cui gli regionali.

Conclude il sindaco Grasso riportando la dichiarazione del sindaco di Cava Grassi e Vice "Ci lavoreremo con i mezzi a nostra disposizione, per ottenere una cava e per tutte le possibili campane esercitate nel nostro territorio vallivo.

Per la salvaguardia ambientale e nella salute dei cittadini non faremo sconti a nessuno. Non consentiremo mai che nel Comune di Durazzano si possa ancora un altro esempio ambientale".



GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA A7D3A750548E6904

Primo Piano
Stili di vita



Le scelte alimentari che dimezzano l'impatto sul pianeta

Lo studio su Nature
Un recente studio firmato da ricercatori delle università di Stoccolma e Oxford, e pubblicato su Nature, suggerisce che si può fare la differenza anche se non si diventa vegetariani o vegani, e per la prima volta calcola quanto. Una dieta ricca di prodotti a base vegetale, anche già pronti, riduce le emissioni di gas serra del 30-52%, l'uso di suolo del 20-45% e di acqua del 14-27 per cento. Una revisione sistematica sulla letteratura in materia, pubblicata a fine aprile su Nutrition Reviews, rileva che i prodotti a base vegetale producono l'86-94% in meno di emissioni di gas serra, utilizzano circa l'80% in meno di terra e di acqua di quelli animali.

Consumi sostenibili: trend in crescita dal cibo agli abiti, dall'edilizia ai trasporti

Tendenze. Nel 2023 il mercato globale delle proteine vegetali ha toccato i 29 miliardi di $ (+34% dal 2019)
In Europa +74% gli investimenti nel settore, ma l'inflazione gonfia i prezzi e frena l'incremento dei consumi

Alexis Paparo

I consumatori chiedono e le aziende rispondono, sempre più e sempre meglio. Dal cibo alla moda, dalla mobilità alla cosmesi, all'edilizia, oggi sono sempre maggiori le opzioni per chi cerca di ridurre il proprio impatto sul Pianeta. Come rileva la società di ricerca internazionale Euromonitor, il 75% delle aziende globali riconosce l'influenza del cambiamento climatico sul comportamento dei consumatori e il 72% agisce di conseguenza. Se non è ancora possibile racchiudere il valore dello stile di vita sostenibile in un solo numero, la sua crescita è evidente e trasversale a tutti i settori. Non si tratta più di un trend, ma di un fenomeno strutturale che comporta grandi trasformazioni tecnologiche e culturali. Un percorso non indenne da imprevisti e rallentamenti – come l'inflazione che azzoppa le vendite – ma la strada è imboccata.

Il mercato globale
Il Rapporto 2023 sul settore delle proteine alternative di Good Food Institute, non profit e think tank internazionale, rileva che le vendite globali di carne e latticini a base vegetale hanno raggiunto i 29 miliardi di dollari: in leggera crescita sul 2022 (+3,57%), e +34% rispetto al 2019. Gli investimenti hanno sfiorato il miliardo. In Europa il capitale raccolto ha visto un + 33% sul 2022 (816 milioni di euro) e il settore ha visto crescere gli investimenti del 74%, toccando i 498 milioni di euro – anche se in gran parte attribuibili a due maxi operazioni della svedese Oatly. Inflazione e rincari pesano sulla crescita – negli Stati Uniti il price gap è del +77% per carne e frutti di mare vegetali e +104% per le bevande alternative al latte – ma secondo stime (conservative) di Ey, il settore potrebbe toccare gli 88 miliardi di dollari nel 2035.

Un panorama sempre più diversificato che vede in campo, insieme a piccole start up indipendenti, multinazionali come Nestlé, Danone, Tyson, Kraft Heinz, che nel 2023 hanno investito miliardi in impianti e linee produttive; catene come Burger King, Subway e Starbucks, che continuano ad aggiungere opzioni vegetali ai loro menu; giganti del settore come Beyond Meat, Impossible Burger e Impact Food che lavorano per migliorare l'offerta , per un totale di oltre 1.500 aziende negli Stati Uniti e circa 530 in Europa.

> **Sono 530 le società tra Pmi, multinazionali e start up attive nel segmento in Europa e oltre 1.500 negli Usa**

Sull'Italia il peso dell'inflazione
Il nostro Paese è leader del biologico, con un mercato interno (+5%) e del fuori casa (+18%) che, sommati, hanno sfiorato i 5,4 miliardi di euro nel 2023. Ma l'Italia è anche il terzo mercato in Europa per le proteine vegetali, dopo Germania e Gran Bretagna. Del resto, come emerge dal Rapporto Italia 2024 di Eurispes, in dieci anni vegetariani e vegani sono quadruplicati e oggi rappresentano il 9,5% della popolazione (erano il 6,6% nel 2023). Nonostante questo, secondo Good Food Institute è plausibile aspettarsi un rallentamento delle vendite del settore, dopo il +21% del 2022 sul 2020 (oltre 680 milioni di euro), dovuto alla pressione inflazionistica, che ha particolare impatto sulle famiglie italiane, e le differenze di iva, per esempio fra bevande vegetali (22%) e latte (4 per cento). Per rendere i prodotti più accessibili ai consumatori «occorrono investimenti pubblici in ricerca e sviluppo e in infrastrutture che possano supportare la produzione su scala», rilevano da GFI Europe. Alcune catene di supermercati stanno anche sperimentando la parità di prezzo. Come l'austriaca Billa, che ha visto un + 33% sulle vendite dei prodotti vegetali quando ha eguagliato il prezzo di prodotti simili di origine animale, e la tedesca Lidl, in Belgio e Germania.

Intanto, la proposta vegetale nel nostro Paese è sempre più variegata. Conta imprese come l'umbra Joy Food, con la linea di carne vegetale Food Evolution, e Felsineo Veg, leader nel segmento degli affettati vegetali nella grande distribuzione con il brand Good&Green, che ha chiuso il 2023 con un fatturato di 4,5 milioni di euro e ha registrato a maggio un +32% verso pari periodo. Ma anche start up come Rad food (pesce vegetale) e Dreamfarm (formaggio vegetale). Oltre a marchi della carne convenzionale attivi con linee vegetali come Kioene, Amadori e Granarolo.

L'opportunità dei legumi
Non solo alimenti pronti. Lo studio «Evolving appetites: an in-depth look at European attitudes towards plant-based eating», realizzato nell'ambito del progetto Smart protein finanziato dall'Ue, ha preso in esame 7.500 adulti in dieci Paesi, fra cui l'Italia. Il 51% dichiara di aver ridotto il consumo di carne (+5% sul 2022) e il 57% degli intervistati incorpora i legumi nella dieta almeno una volta a settimana, il 28% consuma regolarmente alternative a base vegetale e il 17% alternative a base di legumi e il 43% prevede di aumentarne il consumo e l'acquisto. In cima alla classifica del consumo settimanale più alto di legumi proprio Spagna e Italia, rispettivamente con il 75% e 69 per cento.

Nell'ottica di un mercato in crescita e di una sempre maggiore necessità di diversificare le fonti proteiche – l'Italia è autosufficiente solo per la produzione di pollame – anche i prodotti di scarto o i sottoprodotti agricoli offrono opportunità. Un esempio è Proseed, un progetto europeo creato in collaborazione con diverse organizzazioni partner, tra cui l'Università di Torino e le aziende italiane Caviro e Inalca, in cui si ottengono ingredienti proteici funzionali da semi d'uva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il settore delle proteine alternative

IL MERCATO GLOBALE NEL 2023

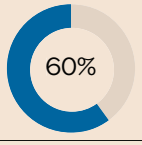
VENDITE DI CARNE E LATTICINI A BASE VEGETALE	TOTALE DEL CAPITALE INVESTITO
29 mld di dollari	908 mln di dollari
+34% ▲ sul 2019	l'11% di quanto investito dal 2006

IL MERCATO IN EUROPA NEL 2023

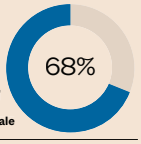
CAPITALE RACCOLTO	INVESTIMENTI
816 mln di euro	498 mln di euro
+33% ▲ sul 2022	+74% ▲ sul 2022

IL SONDAGGIO SULL'ITALIA

Pianifica di mangiare meno carne o non mangiarne affatto*



Ritiene che le aziende dovrebbero poter usare parole come "latte" e "hamburger" sui prodotti a base vegetale



(*) Dati in linea con l'indagine del CREA pubblicata sulla rivista scientifica Nutrients. Fonte: YouGov - sondaggio online rappresentativo su 1.046 persone in Italia di età superiore ai 18 anni (aprile 2024), commissionato da Good Food Institute Europe



Oltre la tendenza. La sostenibilità è un fenomeno trasversale a tutti i settori

Carne coltivata, la ricerca studia come unire scienza e gusto

I progetti degli atenei

I poli: Università di Trento, Tor Vergata, UniTo e Politecnico di Torino

Università di Trento, Università Tor Vergata, Università e Politecnico di Torino: sono i poli italiani in cui si fa ricerca sulla carne coltivata, prodotta da poche cellule prelevate da animali e fatte crescere con le tecniche dell'ingegneria dei tessuti. Per farlo su larga scala si utilizzano bioreattori per espansione, dispositivi che forniscono un ambiente adeguato alla proliferazione delle cellule staminali. Il Politecnico di Torino è un'eccellenza a livello europeo nel campo dei bioreattori. Diana Massai, professoressa associata di Bioingegneria al dipartimento di Ingegneria meccanica e aerospaziale del PoliTo, dove è responsabile dell'Unità bioreattori, spiega che l'ateneo sta lavorando «sui bioreattori per espansione e stiamo collaborando con Alessandro Bertero, docente di Biologia applicata al dipartimento di Biotecnologie molecolari e scienze per la salute dell'Università di Torino, supportandolo nell'ottimizzazione dei parametri nell'uso di un bioreattore Solaris Biotech, azienda italiana leader nel settore». (Bertero è un pluripremiato cervello di ritorno, co-inventore di un brevetto per accelerare il differenziamento di cellule staminali in muscolari, sfruttato dall'olandese Meatable). «Il secondo progetto riguarda lo sviluppo di un bioreattore che fornisca stimoli fisici alle cellule, per riprodurre trama e consistenza della carne», continua Massai. Insieme ai colleghi delle altre università, la professoressa sta costituendo un gruppo di lavoro, nel quadro del neonato Centro di studi e ricerca sul cibo sostenibile, che raccolga competenze dai quattro atenei piemontesi in un progetto che riunisca biologia, ingegneria genetica, biotecnologia, gusto e nutrizione. «In Piemonte c'è una lunga tradizione di qualità del cibo: la carne coltivata potrebbe diventare un'eccellenza made in Italy», conclude Massai. Ed è con uno sguardo olistico che 18 fra i docenti italiani più esperti sul tema – Massai e Bertero, ma anche Michele Fino e Luisa Torri dell'Università di Scienze Gastronomiche e Stefano Biressi e Luciano Conti del Cibio di Trento – hanno prodotto un decalogo per stakeholder e governi, inviato a un'importante rivista scientifica internazionale e in attesa di revisione, che raccoglie gli stimoli di esperti in biotecnologia, ingegneria, veterinaria, tecnologia alimentare, ma anche diritto, psicologia, filosofia ed etica.

Stefano Biressi, professore associato del dipartimento di Biologia cellulare, computazionale e integrata (Cibio), dell'Università di Trento, spiega che la ricerca è a metà del guado e che potrebbero servire ancora cinque, dieci anni per arrivare a un prodotto scalabile. «Il processo di produzione è ancora costoso e inefficiente e tre sono i colli di bottiglia: la proliferazione ed espansione delle cellule, che tendono ad invecchiare precocemente, la maturazione – entrambe oggetto della nostra ricerca – e l'assemblamento del prodotto». Oltre ai fondi universitari, la ricerca di Cibio è finanziata da aziende italiane, ma il clima è di attendismo: «Stiamo lavorando anche allo sviluppo di carne di pollo a partire dalle piume. Abbiamo molto know-how che finirà per andare all'estero, perché lì trova realizzazione nell'ambito industriale. La valorizzazione del nostro lavoro ne risentirà, forse ne sta già risentendo».

> **Le quattro realtà del Piemonte sono in procinto di creare un gruppo di lavoro multidisciplinare**

Guardando al privato, anche l'unica azienda italiana attiva nel campo – Bruno Cell – sta ottenendo importanti risultati, come spiega il suo co-fondatore Stefano Lattanzi: «l'Ufficio italiano brevetti ha approvato il nostro brevetto che riguarda l'induzione del differenziamento delle cellule tramite variazione della temperatura e, all'interno del Consorzio europeo sulla carne coltivata Feasts, siamo leader di un comparto specifico, lo sviluppo di linee cellulari di pollo e suino».

—**Alexis Paparo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In aumento vendite di e-bike e cicloturismo

Mobilità

La sfida è quadruplicare i km dedicati ai percorsi ciclabili urbani entro il 2030

Camilla Colombo

Dai 5mila km di oggi agli almeno 20mila del 2030. In questa distanza numerica risiede la sfida italiana alla mobilità ciclistica. Stando al Rapporto MobilitAria 2024, realizzato da Kyoto Club e Cnr IIA, sono circa 5mila i km di corsie e piste ciclabili nei 107 capoluoghi di provincia e città metropolitane, ma per raggiungere, entro il 2030, livelli analoghi a quelli delle città del Nord Europa sarebbe necessario investire 500 milioni di euro all'anno.

Dopo le risorse stanziate con il Pnrr, e non solo, fra il 2020 e il 2022, le ultime due leggi di Bilancio sembrano muoversi più lentamente. La legge di Bilancio 2023 ha istituito, nello stato di previsione del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, un Fondo per lo sviluppo di ciclovie urbane intermodali, con una dotazione di due milioni il 2023 e di quattro milioni per ciascuno degli anni 2024 e 2025. La legge di Bilancio 2024 assegna, complessivamente, per quest'anno, oltre 8,3 miliardi alla voce «Sviluppo e sicurezza mobilità locale (13.6)», senza menzioni specifiche sulla viabilità ciclistica, ma includendo oltre 2 miliardi per interventi sulle metropolitane. Il 9 aprile, però, l'Italia ha adottato la Dichiarazione europea sulla mobilità ciclistica (otto articoli e 36 impegni) che riconosce la bicicletta come mezzo di trasporto sostenibile e impegna le istituzioni dell'Ue a rafforzare il sistema delle infrastrutture interne e aumentare gli investimenti dedicati.

> **Il Fondo per lo sviluppo di ciclovie urbane stanzia dieci milioni dal 2023 al 2025. Risorse esigue rispetto alle necessità**

D'altra parte, un uso crescente della bicicletta, soprattutto e-bike, si riscontra nella quotidianità e nelle scelte turistiche. In base ai dati Ancma, negli ultimi cinque anni le vendite di e-bike sono cresciute del 40%, passando da 195mila pezzi venduti nel 2019 a 273mila nel 2023, con tre picchi nel 2020 (280mila), 2021 (295mila) e nel 2022 (337mila). Gli incentivi messi a disposizione dal Governo hanno avuto un impatto sulle vendite del 2020 che ha generato un'onda lunga, anche per gli effetti del Covid, portando all'acquisto di bici pure chi non le usa con frequenza. Sempre dal 2019 al 2023, il volume d'affari complessivo (bici ed e-bike) è aumentato del 24%, passando da 2,1 a 2,6 miliardi di euro.

Anche il cicloturismo italiano vive un buon momento: il 4° Rapporto Isnart-Legambiente ricorda che sono incrementate del 4% le presenze cicloturistiche in Italia nel 2023, arrivando a coprire il 6,7% del totale (quasi 57 milioni di turisti). In crescita anche l'impatto economico che, nel 2023, si è attestato a oltre 5,5 miliardi (+19,1% sul 2019). Dello scorso anno, infine, il Piano strategico del turismo al 2027, con cui si incentiva la collaborazione interistituzionale per realizzare, fra l'altro, dieci ciclovie nazionali e convertire in percorsi ciclabili le ferrovie dismesse, per un totale di 11mila km.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA A7D3A750548E6904

Primo Piano
Gli immobili



Giovedì il webinar sulla sanatoria edilizia

Appuntamento online alle 15 Per esaminare l'ambito applicativo del decreto Salva casa e ragionare sulle possibili modifiche in conversione giovedì si terrà un webinar gratuito (su iscrizione) organizzato da Smart 24 Tecnici. Oltre ai giornalisti della redazione del quotidiano, interverranno come relatori **Guido Inzaghi** (doppia conformità); **Andrea Di Leo** (i casi più comuni di sanatoria); **Fabrizio Pistolesi** (adempimenti e responsabilità per i professionisti) e **Silvio Rivetti** (i riflessi del decreto sulle agevolazioni fiscali). *Per informazioni e per iscriversi:* **http://s24ore.it/salvacasa**

Piani regolatori e leggi regionali dettano i confini del Salva casa

Pratiche edilizie. Mercoledì scade il termine per gli emendamenti al decreto 69: in attesa delle modifiche i Prg come quello di Roma o le normative come quella dell'Emilia-Romagna semplificano le sanatorie

Cristiano Dell'Oste
Giuseppe Latour

Anche le sanatorie del Salva casa si muoveranno – in qualche modo – sui binari dell'autonomia differenziata. Se le regole del decreto legge 69/2024 sono identiche in tutta Italia, la loro declinazione concreta cambierà molto a seconda dei territori in cui sono collocate le opere da regolarizzare. Le indicazioni di un piano regolatore o la presenza di una legge regionale, in un settore dove i governatori hanno molti poteri, potrebbero fare la differenza. E anche le modifiche che saranno introdotte con la conversione in legge dovranno misurarsi con le regole locali (il decreto è ora in commissione Ambiente alla Camera e mercoledì scade il termine per la presentazione degli emendamenti).

Una veranda realizzata senza permessi. Un balcone costruito fin dall'inizio, ma non dichiarato nei titoli depositati in Comune. Una casa monofamiliare con una stanza in più rispetto a quanto assentito all'inizio. Sono tutti casi in cui i margini concreti di sanabilità – e il costo delle sanzioni – possono dipendere dalle scelte locali. A Roma, ad esempio, alcune norme del Prg potrebbero incastrarsi in modo interessante con il nuovo accertamento di conformità previsto per le difformità parziali. Nell'area della città consolidata – quindi fuori dal centro storico – gli ampliamenti sono regolarizzabili, a determinate condizioni, anche se portano un aumento di superficie utile fino al 10%: quindi, verande o stanze più grandi potrebbero risultare sanabili anche se non ricadono nei confini delle nuove tolleranze. Grazie al nuovo meccanismo definito dal decreto 69, infatti, potrebbero incassare la conformità urbanistica. Il Comune, poi, avrebbe la possibilità, per rilasciare il titolo in sanatoria, di richiedere ai proprietari adeguamenti, come l'efficientamento energetico della struttura.

A Bologna un ruolo decisivo potrebbe averlo la legge regionale 23/2004. È, sicuramente, una delle normative più avanzate in tema di regolarizzazione delle piccole difformità: molte delle innovazioni inserite nel Salva casa sono infatti ispirate ai suoi contenuti. Tra questi, in materia di tolleranze, spicca l'articolo 19-bis, che fa salvo il legittimo affidamento dei proprietari, con un meccanismo che molti vorrebbero inserire anche nella legge nazionale. Quindi, se il Comune ha già rilasciato l'agibilità a una casa, tutte le difformità presenti nell'immobile si considerano sanate. In questo modo, anche la presenza di cubatura difforme oltre i limiti indicati per le tolleranze del Salva casa potrebbe essere regolarizzata (si vedano le schede in pagina).

Dove il Prg o le leggi regionali non danno particolari appigli, il Salva casa fornisce comunque opportunità. È il caso di Milano, dove potrebbero entrare in gioco le tolleranze esecutive. Ad esempio, quelle relative agli errori materiali di rappresentazione progettuale delle opere, che si considerano regolarizzati in automatico. In questo modo, potrebbe essere sanabile la presenza di balconi non indicati sui titoli comunali. Purché la loro realizzazione risalga all'epoca di costruzione dell'edificio. E purché questa circostanza possa essere provata in qualche modo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Professioni 24 - A Pagina 14
I rischi per i professionisti

Le nuove soglie

Le tolleranze costruttive del decreto Salva casa in base alla superficie utile delle unità immobiliari

SUPERFICIE	TOLLERANZA
Inferiore a 100 mq	5%
Tra 100 e 300 mq	4%
Tra 300 e 500 mq	3%
Oltre 500 mq	2%

Gli esempi in tre città

Hanno collaborato
Fabio De Castro (Roma), Giovanni Govi (Bologna), Clara Rognoni Valeriani (Milano)

LA VERANDA

Veranda di 6 mq realizzata negli anni '90 sul balcone di un appartamento di 110 mq, in condominio edificato nel 1960; zona periferica.
Il nuovo accertamento di conformità previsto dal Salva casa impone la verifica dei parametri urbanistici solo al momento di presentazione della domanda. È decisivo controllare cosa prescrive il piano regolatore. A **Roma**, all'interno della città consolidata, per gli interventi di ampliamento, se finalizzati a una migliore configurazione dell'edificio rispetto al contesto, è consentito, ad alcune condizioni, un incremento massimo del 10% della superficie utile e del volume fuori terra (Vft), anche variando l'altezza dell'edificio preesistente per un migliore allineamento con gli edifici circostanti.
Quindi, una veranda come quella descritta, ad esempio nel quartiere don Bosco, in un appartamento di 110 metri quadri, sarebbe sanabile con il nuovo accertamento di conformità. A **Milano** potrebbe essere sanabile con procedura onerosa, ma unicamente ove ricorrano i presupposti e i requisiti della normativa ordinaria (norme nazionali e regionali).
In base al decreto Salva casa, il rilascio del permesso e la segnalazione certificata di inizio attività in sanatoria per le difformità parziali sono subordinati al pagamento, a titolo di oblazione, di una somma pari al doppio dell'aumento del valore venale dell'immobile conseguente alla realizzazione degli interventi. Calando questo calcolo nella pratica, si vede che il tetto massimo (pari a **30.984 euro**) non è difficile da raggiungere. Nell'esempio della veranda di 6 metri quadri, ipotizzando un valore al metro quadro di circa **2.400 euro** della superficie sanata, si arriva a **28.800 euro**. In zone di pregio maggiore, insomma il tetto dei 31mila euro sarebbe facilmente superato. Sempre che i Comuni non diano indicazioni diverse (e più permissive) per il calcolo di queste sanzioni.

IL BALCONE

Balcone di 4 mq presente dall'origine in un appartamento in fabbricato costruito negli anni '50, ma non dichiarato nei titoli depositati in Comune; zona semicentrale.
Può essere decisivo riuscire a provare la realizzazione di un elemento difforme durante la costruzione dell'edificio. Ciò è possibile farlo con evidenze strutturali, testimonianze, vecchie foto, perizie, atti catastali o di acquisto, agibilità. Nella città di **Milano** l'obbligo di licenza edilizia o titolo equivalente c'è dal 1° agosto 1921. In questo caso, per un immobile privo di vincoli, che presenti sin dalla costruzione un balcone non dichiarato nei titoli comunali e realizzato negli anni '50, sarà possibile rientrare nelle nuove tolleranze esecutive: ora la legge fa riferimento agli «errori materiali di rappresentazione progettuale delle opere». Non servirà una sanatoria esplicita, ma questi elementi andranno dichiarati da un tecnico al momento della presentazione di un nuovo titolo in Comune.

L'AMPLIAMENTO

Abitazione monofamiliare di 200 mq complessivi, costruita nel 1988, realizzando una superficie di oltre il 10% superiore a quanto assentito con il titolo abilitativo; zona periferica.
È esclusa la possibilità di invocare le tolleranze costruttive appena ridefinite dal Salva casa, perché per un'unità con superficie utile tra i 100 e i 300 mq il nuovo limite è il 4 per cento. Il caso descritto, situato nella città di **Bologna**, potrebbe tuttavia già risultare sanabile perché la legge regionale dell'Emilia Romagna 23/2004 (articolo 19-bis, comma 1-ter), tra le tolleranze, include le parziali difformità realizzate nel passato durante i lavori per l'esecuzione di un titolo abilitativo che non hanno impedito la certificazione di conformità edilizia e di agibilità o che il Comune ha espressamente accertato in un procedimento edilizio (senza contestare l'abuso né ostacoli all'agibilità).

